

Luglio 2020 | N° 31

Persone e società

per vivere meglio

postatarget
magazine
MBPA/C/CONV/0083/2016
DCODM1264
Posteitaliane



ORGOGGIO ARTIGIANO

Il sostegno del sistema Confartigianato alle persone e alle imprese

IL COVID-19

Tutti i dati del virus
che ha fermato il mondo

COSA SAPPIAMO DEL CORONAVIRUS

Sintomi, contagi, prevenzione e cure

NASCE PRONTO TI ASCOLTO

Il nuovo servizio per i soci ANAP



Confartigianato
persone

SPECIALE
COVID-19

Liberi di esprimere tutta la nostra velocità, stabilità e potenza.



Simona Quadarella, campionessa mondiale 1500 metri stile libero.
Le Farfalle, Squadra Nazionale Italiana di Ginnastica Ritmica.
Filippo Tortu, Primatista italiano dei 100 metri.

Segui i nostri atleti su [f @Fastweb](#) [@fastweb_spa](#)



FASTWEB
un passo avanti



MAIN PARTNER DELLA SQUADRA OLIMPICA ITALIANA

Sommario

- 02. **Grandi temi**
 - L'andamento del Covid -19
 - Il virus che ci ha cambiati
 - La strage degli innocenti
- 10. **Pronto ti Ascolto**
- 11. **L'Italia riparte dagli artigiani**
- 13. **Cosa sappiamo del virus**
 - Caratteristiche contagi e prevenzione
 - Le cure
- 17. **Storie dai territori**
- 30. **Più sicuri insieme**
- 32. **Punto sul bello**
- 34. **Arte e Cultura**
- 35. **Libri**
- 36. **Cinema**
- 37. **Salute e Benessere**
- 44. **Ricette**
- 46. **Giochi**

Carissimi,
La maggior parte di noi ha passato questo ultimo periodo in casa, lontani dagli affetti più cari e abituali di figli e nipoti. È stato un momento in cui abbiamo mostrato tutto il nostro senso di responsabilità e tutta la pazienza di cui siamo capaci per essere sostegno morale alle nostre famiglie ed ai nostri soci. Un pensiero in questo periodo va, purtroppo, agli anziani ed ai nostri soci deceduti per colpa del Covid-19. Nelle zone più colpite dalla Pandemia registriamo nei mesi di Febbraio e Marzo un gran numero di decessi! Noi anziani abbiamo in verità già vissuto periodi di grande difficoltà, a cominciare dalla guerra e dal dopo guerra. Con spirito di sacrificio, con impegno, con determinazione abbiamo contribuito alla ricostruzione del Paese. Valori questi che, sul nostro esempio, dovranno animare le generazioni più giovani nel post-pandemia per risanare l'Italia sul piano economico. La pandemia che ci ha colpiti ha inoltre messo in evidenza le tante criticità del nostro sistema sanitario e sociale, specialmente nelle residenze sanitarie, nelle strutture assistite nelle case di riposo. La Commissione Sindacale e Welfare che ha comunque lavorato in questo periodo ha evidenziato, in merito alla situazione degli anziani durante e dopo la pandemia del Covid-19, alcuni temi che meritano un'approfondita disamina da parte dell'associazione e che di seguito riportiamo in sintesi:

1. anziani vissuti come peso
2. tutela della salute degli anziani
3. ruolo passato e futuro della famiglia
4. virus come nemico
5. fake news e truffe
6. la solitudine degli anziani
7. la vita degli anziani nelle RSA e nelle Case di cura

Come ANAP stiamo già affrontando questi temi e non mancheremo di dare il nostro contributo ai fini della definizione di sistemi più avanzati, umani ed efficienti. Con rinnovato spirito esprimiamo la certezza che continueremo a dimostrare il nostro senso di responsabilità.

Ce la faremo!

Guido Celaschi

17. Speciale Covid-19: storie dai territori

Bergamo, Lodi, Milano-MB, Brescia, Cremona, Parma, Padova, Piemonte Orientale, Pesaro Urbino, An-Pu, Lecce, Sicilia, Roma

PROPRIETÀ
ANAP - Via San Giovanni in Laterano, 152
00184 Roma - tel. 06 703741 - www.anap.it

EDITORE
Media S.r.l. - Via Lombarda, 72
59015 Carmignano - Località Comeana (Prato)
tel 055.8716840 - www.mediaservizi.net

UFFICI DI REDAZIONE MAY Communication S.r.l.
Piazza Vittorio Emanuele II, 135 - 00185 Roma
Via Compagnoni, 13 - 20129 Milano
info@maycommunication.com

DIRETTORE EDITORIALE
Fabio Menicacci
fabio.menicacci@confartigianato.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lorenza Manessi
lorenza.manessi@confartigianato.it

REDAZIONE
MAY Communication S.r.l.

PROGETTO GRAFICO
E. C.

IMPAGINAZIONE
MAY Communication S.r.l.

CREDITI FOTOGRAFICI
ICPOnline, Archivio MAY

HANNO COLLABORATO
Paolo Amato, Lina Baroni, Silvia Bazzani, Rossella Carpera,
Guido Celaschi, Letizia Cingolani, Mariateresa Giammaria,
Anna Grazia Greco, Luciano Grella, Roberto Mazzanti,
Benedetta Marigliano, Vincenzo Marigliano,
Claudio Maria Martini,
Gian Lauro Rossi, Marco Trabucchi

STAMPA
Tiber Spa Via della Volta, 179 - 25124 Brescia

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MAY Communication S.r.l.

Pubblicazione quadrimestrale.
Programmi d'abbonamenti anno 5 del 2015
Titolo della testata: Persone e Società

Prezzo del numero: 5 euro (arretrati 7 euro).
Abbonamento annuo: 12 euro (per le istituzioni 10 euro; gruppi ANAP 4 euro).
Socio ANAP: la quota associativa comprende 2 euro per l'abbonamento alla rivista.

Ai sensi dell'Art. 13 del DLgs del 30.06.2003, n. 196 (codice privacy),
si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dagli abbonati
e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione.
Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata e gli allegati, anche pubblicitari, di interesse pubblico.
Registrazione al tribunale di Prato n. 05/2015 del 01/07/2015.

L'ANDAMENTO DEL COVID-19 IN ITALIA

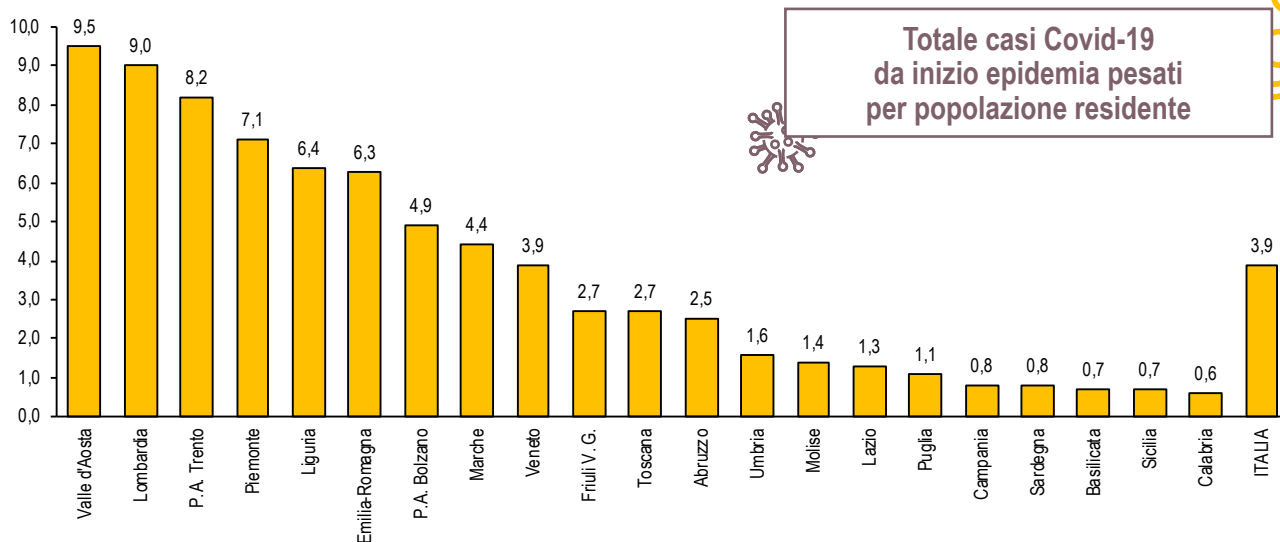
I dati dei contagi dal 24 febbraio all'11 giugno

Marco Giustiniani

Confartigianato Persone Sanità, Direzione Tutela Diritti Sociali e Formazione

Il totale dei contagi da Covid-19 registrati dall'inizio del periodo di rilevazione (24 febbraio 2020) all'11 giugno 2020 è stato pari in Italia a 236.142 unità. Rispetto ad una settimana prima si registra una variazione del dato di 2.129 unità (indice dei nuovi contagi). Pesando per la popolazione italiana (al 1/1/2019) il totale dei casi è pari a 3,9 unità ogni 1.000 abitanti. Tale indice ha assunto un valore maggiore nelle

seguenti regioni: Valle d'Aosta (9,5 casi/1.000 abitanti, per un totale di 1.191 casi), Lombardia (9,0 casi/1.000 abitanti, per un totale di 90.932 casi), P.A. Trento (8,2 casi/1.000 abitanti, per un totale di 4.441 casi), Piemonte (7,1 casi/1.000 abitanti, per un totale di 30.958 casi), Liguria (6,4 casi/1.000 abitanti, per un totale di 9.864 casi) ed Emilia-Romagna (6,3 casi/1.000 abitanti, per un totale di 27.995 casi).

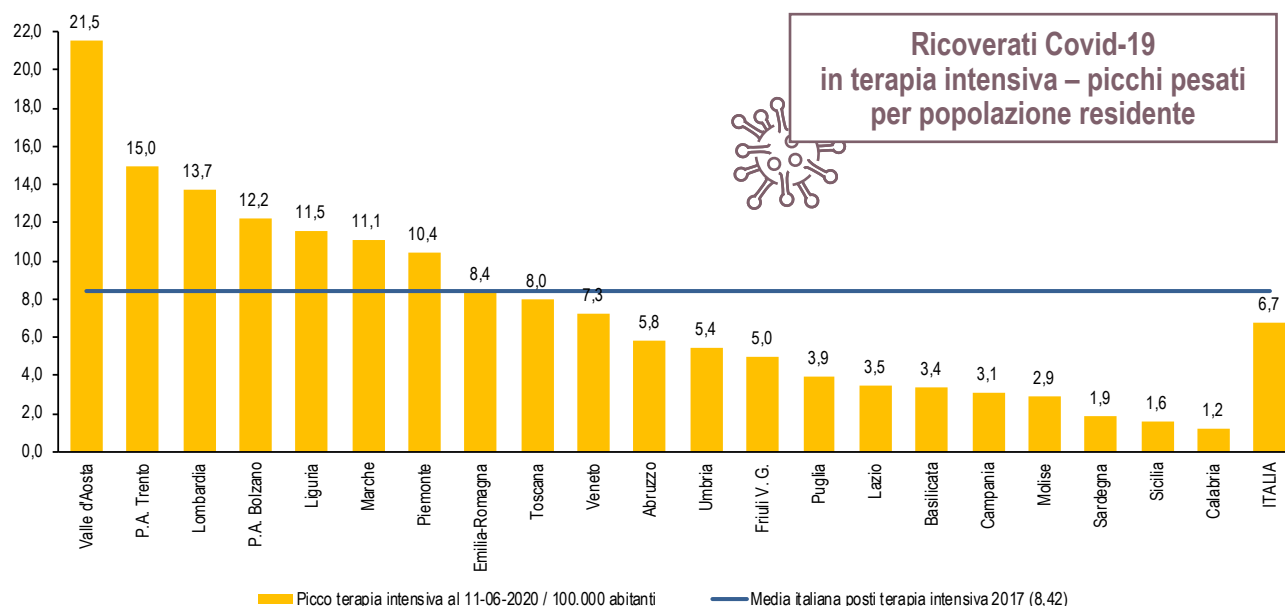


Fonte dati: Ministero della Salute. Elaborato da ANAP e INAPA – dati all'11 giugno 2020

Il picco dei nuovi contagi rilevabile al momento della stesura dell'articolo è pari a 6.557 nuovi contagi in un giorno (1,1/10.000 abitanti), ed è stato raggiunto il 21 marzo 2020. A livello regionale il picco è stato raggiunto tra il 21 marzo ed il 18 aprile (data in cui è stato registrato il valore massimo relativo alla Valle d'Aosta).

Per quanto riguarda invece il numero di pazienti contemporaneamente positivi in un giorno, il picco, pari a 108.257 (1,8 ogni 1.000 abitanti) è stato raggiunto il 19 aprile scorso. A livello regionale, sono stati registrati valori dei picchi pesati per la popolazione residente, fino a 4,8 ogni 1.000 abitanti in Valle d'Aosta (per un totale di 609 positivi il 9 aprile), 3,9 ogni 1.000 abitanti in P.A. di Trento (2.104 positivi il 15 aprile), 3,7 ogni 1.000 abitanti in Lombardia (37.307 positivi il 4 maggio 2020). Il picco è stato raggiunto nelle regioni italiane tra il 4 aprile e il 13 maggio (data in cui è stato registrato il valore massimo relativo al Molise).

Il numero di pazienti contagiati ricoverati contemporaneamente in terapia intensiva ha raggiunto il suo massimo il 3 aprile scorso, pari a 4.068 (6,7/100.000 abitanti). Tale valore è quindi rimasto al di sotto della disponibilità di posti letto di terapia intensiva disponibili a livello nazionale (considerando sia istituti pubblici che privati) prima dell'emergenza. Ci si riferisce al dato del Ministero della Salute relativo al 2017, pari a 5.090 posti, 8,42 ogni 100.000 abitanti (Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale – anno 2017). Diverse regioni sono state però colpite dalla pandemia in misura tale da superare, nel valore massimo di ricoverati covid-19 in terapia intensiva rilevato nel periodo di osservazione, tale parametro: 27 ricoveri in Valle d'Aosta (21,5 ogni 100.000 abitanti), 81 ricoveri nella P.A. Trento (15,0), 1.381 ricoveri in Lombardia (13,7), 65 ricoveri nella P.A. Bolzano (12,2), 179 ricoveri in Liguria (11,5), 169 ricoveri nelle Marche (11,1), 453 ricoveri in Piemonte (10,4) e 375 ricoveri in Emilia-Romagna (8,4).



Fonte dati: Ministero della Salute. Elaborato da ANAP e INAPA – dati all'11 giugno 2020

Il numero di nuovi contagi risulta al momento annullato (se definiamo così l'assenza di nuovi contagi nel corso di una intera settimana) in 20 province (qui elencate da quella con più contagi da inizio epidemia): Bari, Messina, Livorno, Fermo, Cosenza, Viterbo, Enna, Barletta-Andria-Trani, Ascoli Piceno,

Taranto, Cagliari, Siracusa, Catanzaro, Benevento, Potenza, Caltanissetta, Agrigento, Crotone, Nuoro e Oristano.

Sulla relativa area del portale ANAP la reportistica sull'andamento del fenomeno con dettaglio provinciale.

REGIONE	POPOLAZ.	Totale casi		Picco nuovi positivi				Picco attualmente positivi				Picco terapia intensiva			
		valore	valore/1.000 ab.	valore	valore/10.000 ab.	data	giorni da picco	valore	valore/1.000 ab.	data	giorni da picco	valore	valore/100.000 ab.	data	giorni da picco
Abruzzo	1.311.580	3.267	2,5	160	1,2	29/03	74	2.108	1,6	22/04	50	76	5,8	03/04	69
Basilicata	562.869	401	0,7	31	0,6	28/03	75	281	0,5	11/04	61	19	3,4	04/04	68
Calabria	1.947.131	1.161	0,6	101	0,5	27/03	76	847	0,4	16/04	56	23	1,2	26/03	77
Campania	5.801.692	4.837	0,8	225	0,4	02/04	70	3.118	0,5	16/04	56	181	3,1	24/03	79
Emilia-R.	4.459.477	27.995	6,3	980	2,2	23/03	80	13.818	3,1	13/04	59	375	8,4	05/04	67
Friuli V. G.	1.215.220	3.287	2,7	147	1,2	25/03	78	1.428	1,2	17/04	55	61	5,0	03/04	69
Lazio	5.879.082	7.889	1,3	210	0,4	28/03	75	4.573	0,8	26/04	46	203	3,5	11/04	61
Liguria	1.550.640	9.864	6,4	262	1,7	26/03	77	3.598	2,3	02/05	40	179	11,5	01/04	71
Lombardia	10.060.574	90.932	9,0	3.251	3,2	21/03	82	37.307	3,7	04/05	38	1.381	13,7	03/04	69
Marche	1.525.271	6.751	4,4	268	1,8	22/03	81	3.738	2,5	07/04	65	169	11,1	31/03	72
Molise	305.617	439	1,4	30	1,0	04/04	68	231	0,8	13/05	29	9	2,9	29/03	74
P.A. Bolzano	531.178	2.606	4,9	141	2,7	12/04	60	1.593	3,0	16/04	56	65	12,2	08/04	64
P.A. Trento	541.098	4.441	8,2	172	3,2	22/03	81	2.104	3,9	15/04	57	81	15,0	04/04	68
Piemonte	4.356.406	30.958	7,1	996	2,3	11/04	61	15.719	3,6	02/05	40	453	10,4	02/04	70
Puglia	4.029.053	4.513	1,1	163	0,4	30/03	73	2.955	0,7	03/05	39	159	3,9	05/04	67
Sardegna	1.639.591	1.362	0,8	94	0,6	28/03	75	914	0,6	13/04	59	31	1,9	08/04	64
Sicilia	4.999.891	3.455	0,7	170	0,3	26/03	77	2.320	0,5	24/04	48	80	1,6	25/03	78
Toscana	3.729.641	10.158	2,7	406	1,1	02/04	70	6.622	1,8	21/04	51	297	8,0	01/04	71
Umbria	882.015	1.436	1,6	92	1,0	26/03	77	927	1,1	04/04	68	48	5,4	03/04	69
Valle d'Aosta	125.666	1.191	9,5	80	6,4	18/04	54	609	4,8	09/04	63	27	21,5	01/04	71
Veneto	4.905.854	19.199	3,9	586	1,2	21/03	82	10.800	2,2	16/04	56	356	7,3	31/03	72
ITALIA	60.359.546	236.142	3,9	6.557	1,1	21/03	82	108.257	1,8	19/04	53	4.068	6,7	03/04	69

Fonte dati: Ministero della Salute. Elaborato da ANAP e INAPA – dati all'11 giugno 2020



COVID-19

IL VIRUS CHE CI HA CAMBIATI

Storia di un Paese costretto al lockdown

SB

Era la fine di gennaio quando nei notiziari italiani ha fatto la comparsa il nome di un nuovo virus, Covid-19 (Corona Virus Disease) che purtroppo tutti abbiamo imparato a conoscere.

Nei primi tempi però la notizia era di un virus che si era sviluppato e diffuso in Cina: sembrava lontanissimo da noi anche quando l'11 febbraio l'Organizzazione Mondiale della Sanità ne ha dato conferma ufficiale.

Si è così scoperto che già il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi avevano notificato un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota nella città di Wuhan (Provincia dell'Hubei). Molti dei casi iniziali avevano riferito un'esposizione al Wuhan's South China Seafood City market: si sospettava un possibile meccanismo di trasmissione da animali vivi che sappiamo poi essere stato confermato. E il 9 gennaio 2020, il China CDC (il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie della Cina) ha identificato un nuovo coronavirus (provvisoriamente

chiamato 2019-nCoV) come causa eziologica di queste patologie. Guardavamo le immagini provenienti da una Wuhan blindata con stupore, mentre anche in Italia le attività gestite dagli immigrati cinesi pian piano chiudevano.

È stato solo il 20 febbraio che il Covid-19 è stato riconosciuto come focolaio anche in Italia: quando una anestesista in turno all'Ospedale di Codogno, in provincia di Lodi, ha deciso di fare un tampone ad un paziente arrivato in condizioni gravissime, con una polmonite di probabile origine virale. Era quello che è diventato per l'Italia il "paziente 1", probabilmente contagiato a cena da un amico che era stato in Cina per motivi di lavoro.

Da quel giorno anche il nostro Paese ha iniziato la lotta contro una pandemia che mai si era conosciuta negli ultimi 100 anni.

Ma nei primi giorni, mentre i numeri dei contagi crescevano di ora in ora, sembrava che il Covid-19 fosse un problema del nord, anzi di una sola Regione, la Lombardia. Ed è in Lombardia che si è decisa la prima misura straordinaria di chiusura totale

di alcuni territori - le zone rosse - nelle quali i cittadini non potevano uscire di casa e i cui confini erano sorvegliati dalle forze di polizia.

Un virus sconosciuto alla medicina, che si diffonde rapidissimamente nei luoghi di lavoro, in quelli di ritrovo e anche in famiglia.

E il contagio si allarga ad altre regioni, al punto che il Governo decide una prima chiusura: è la sera del 9 marzo e il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia alla nazione che le vittime (erano 463) sono troppe e serve un lockdown totale. Il Paese si ferma, chiudono le attività (tranne i servizi ritenuti essenziali) e i cittadini devono restare a casa. La prima quarantena ha come scadenza il 3 aprile; sarà poi prorogata al 13 e poi di nuovo fino al 17 maggio.

Il 10 marzo è l'Organizzazione Mondiale della Sanità che parla di pandemia e - anche se nei primi giorni il resto del mondo guarda con diffidenza alle misure restrittive adottate dall'Italia - non passerà molto tempo perché il lockdown riguardi il mondo intero. Inizia una lunga "quarantena" che coinvolge tutti e tutto. La scuola chiude in tutta Italia dal 5 marzo (nelle zone rosse lo stop era arrivato il 23 febbraio) e il blocco riguarda anche le Università (non chiusero nemmeno durante la II guerra mondiale); le lezioni si fanno on line,

gli esami e le lauree in streaming; non ci sarà la prova di terza media, la maturità sarà solo con la prova orale e gli altri studenti saranno tutti promossi. Chiudono le aziende e gli uffici, si attiva per molti la modalità "smart working": si lavora da casa, grazie alle connessioni internet. Chiudono anche molte fabbriche (fanno eccezione quelle dell'agricoltura, dell'industria alimentare, della chimica-farmaceutica e dei rifiuti).

La spesa si può fare ma solo con guanti e mascherine e mantenendo la distanza di sicurezza (almeno 1 metro) sia all'interno che nella fila per entrare nei negozi. Nei mercati rionali sopravvivono i banchi degli alimentari e si entra un po' alla volta.

Restano aperti i servizi ritenuti essenziali: farmacie, edicole, tabacchi, benzinai. Garantiti i servizi di banche, poste e assicurazioni, ma con limitazioni di orari e ingressi contingentati.

Dal 12 marzo hanno chiuso estetisti, parrucchieri, barbieri ma anche negozi di abbigliamento, librerie, bar, ristoranti e tutte quelle attività dove non si può mantenere la distanza di sicurezza. Alcuni locali si attrezzano con le consegne a domicilio, altri con le vendite on line. Chiudono cinema e teatri, molti artisti si organizzano con concerti in streaming.

Si ferma anche il mondo dello sport: è del 9 marzo l'ultima partita di campionato italiano, vengono cancellati Europei e Olimpiadi, Wimbledon e le grandi gare di ciclismo.

Anche chi pratica sport a livello amatoriale deve desistere: la corsa viene limitata a percorsi brevi e a poca distanza da casa.

Si bloccano anche gli spostamenti: nella notte tra il 7 e l'8 marzo l'Italia assiste all'assalto ai treni dei fuori sede che rientrano al sud.

Poi la stretta: ognuno resta dov'è, ci si sposta solo per esigenze di lavoro dimostrabili, di salute e assoluta urgenza. Restano aperte le chiese, ma le messe sono senza fedeli: anche le celebrazioni pasquali



BUSCO

Dal 1970... piaceri nell'acqua

Numero Verde
800 200 803

Dal Lunedì al Venerdì
Mattina: 9:00 - 12:30
Pomeriggio: 15:00 - 17:30

**VASCHE E DOCCE PER
ANZIANI E DISABILI**

**GUARDA I VIDEO SU
www.buscoauxilia.it**



**BREVETTO INTERNAZIONALE!
INGRESSO CON VASCA PIENA**





si spostano on line. Sposarsi si può solo con celebrante e testimoni, mentre sono sospesi i funerali: un dramma nel dramma di questa pandemia che di vittime ne ha fatte migliaia. Sono impresse nella memoria di tutti le immagini dei camion militari che portano centinaia di bare da Bergamo verso altre città per la cremazione, senza che i parenti nemmeno lo sappiano.

È la crudeltà estrema del Coronavirus. Che ci ha abituati a sofferenze pesanti. Quelle di una vita in isolamento, quando si sta bene. Quelle di una malattia sconosciuta per chi viene colpito. Gli ospedali e il personale medico si riorganizzano in pochi giorni: vengono sospesi i servizi non urgenti, così come la maggior parte degli interventi chirurgici; l'accesso agli ospedali è consentito solo attraverso le tende di triage allestite davanti ai Pronto Soccorso. Anche i reparti cambiano e vengono riconvertiti al Covid: la priorità è data all'allestimento delle rianimazioni e delle terapie intensive.

È una calamità e si gestisce come tale: è la Protezione Civile che coordina le operazioni e che - ogni giorno - informa la nazione dei dati sul contagio.

E quando la curva dei malati si impenna, vengono costruiti ospedali da campo o in zone industriali dismesse. Ma i posti restano comunque insufficienti e molti pazienti sono costretti alle cure domiciliari: i medici di base possono fare solo consulto telefonici, dovendo evitare ogni contatto con chi ha evidenza del virus. La certezza della malattia la dà solo un esame diagnostico: il tampone.

Molti chiedono di avere accesso alla indagine, purtroppo si scoprirà che il Servizio Sanitario Nazionale era completamente impreparato alla pandemia e l'accesso al tampone è -nella maggior parte delle Regioni- privilegio di pochi. Ed è solo la punta dell'iceberg: perché mancano anche i presidi ospedalieri necessari a mettere in sicurezza medici e infermieri (e tantissime vittime farà il Covid tra chi ha cercato di curare e salvare le vite dei pazienti) e mancano ventilatori polmonari e ossigeno per i pazienti.

L'Italia "bloccata" dal lockdown però non si ferma: scatta la solidarietà e diventa uno dei punti di forza di quella che potrà essere la futura ripresa del Paese.

E, oltre alle raccolte fondi che consentono acquisti di macchinari e presidi per gli ospedali, è la "vicinanza" nel privato che rinasce: i condomini si organizzano per la spesa a domicilio, le associazioni di volontariato portano farmaci e viveri agli anziani e a chi è solo, ci si incontra a distanza sui balconi per farsi compagnia. Sono cambiate tutte le abitudini: anche i palinsesti televisivi si adattano alla nuova quotidianità: non sono possibili ospiti in studio, per le trasmissioni, solo collegamenti via web. E dopo più di cinquanta giorni di chiusura, quando le cifre dei contagi si abbassano e i guariti aumentano, l'Italia comincia a guardare con speranza ad una "Fase 2".

La ripartenza, il 27 aprile, è per le fabbriche di macchine aziendali. Serve una settimana in più per i cantieri. Mentre continua il monitoraggio dei dati si stabilisce che il 18 maggio cessi il lockdown. Riaprono le attività, i negozi per la vendita al dettaglio, i bar e i ristoranti. Ma il virus c'è ancora, forse ha perso viralità, forse si conosce un po' meglio e le cure sono più immediate ed efficaci. Ma sino al vaccino, che ci si augura sia pronto entro la fine dell'anno, nessuno può abbassare la guardia.



E la "Fase 3", quella in cui ci troviamo, richiede comunque la massima attenzione da parte di tutti: nei negozi e nei locali si deve tenere almeno un metro di distanza dal bancone, due metri tra i tavoli, mascherine igienizzante e guanti all'ingresso per i clienti. Ci si può finalmente incontrare con parenti e amici, meglio se all'aperto e evitando gli assembramenti.

Riaprono anche i centri sportivi e le piscine e si comincia a parlare di mare e vacanze (sono state prese apposite misure di sicurezza per gli stabilimenti balneari): sarà difficile viaggiare all'estero, in alcuni Paesi la lotta al virus è più arretrata rispetto al nostro Paese e muoversi oltreconfine non è sicuro. È anche possibile spostarsi da una Regione all'altra e programmare le ferie in una delle nostre splendide località.

Un buon motivo per sentirci ancora più Italiani. Il primo passo per un ritorno alla normalità, anche se dobbiamo immaginarci una normalità nuova e diversa, perché tornare a come eravamo prima del Coronavirus non sarà più possibile.

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

Metà delle vittime
di Coronavirus in Europa
erano ospiti delle
case di riposo

SB



Una tragedia inimmaginabile quella causata in tutto il pianeta dal Covid-19: le stime al 19 maggio ci dicono che il virus ha colpito nel mondo oltre 8 milioni di persone, causando 432.000 morti. Di questi, in Europa, sono 1.911.994 i casi confermati e 168.047 i morti.

L'OMS stima che la metà di queste morti europee siano anziani ospiti di case di riposo. Una strage con la quale si è misurata da subito anche l'Italia: già ai primi di aprile i numeri dei decessi di ospiti delle case di riposo, delle RSA e delle RSD era altissimo, dal nord al sud.

Il Covid-19 ha colpito gli ospiti, ma spesso anche gli operatori preposti alla loro assistenza. Le hanno chiamate "stragi silenziose" perché quando questo fenomeno si è reso visibile, era già tardi. Dati strazianti perché questo virus ha isolato tutti e molti anziani non sono stati nemmeno accompagnati dai loro cari negli ultimi istanti di vita. Sono 7 mila le strutture in Italia, con oltre 300 mila anziani, a cui si aggiunge il personale - medici, infermieri e OSS - che li accudisce quotidianamente. Un focolaio che è emerso tardi, e su cui le istituzioni stanno cercando di fare luce nelle diverse Regioni. E capire cosa è successo in queste strutture è fondamentale per riorganizzare la sanità del futuro, non solo quella degli anziani.

RSA e RSD sono certamente luoghi a rischio, nella misura in

cui lo sono gli spazi in cui si trovano persone malate o di età elevata, fisicamente più fragili. Anche prima della pandemia da Covid-19 erano luoghi in cui era estremamente facile il contagio anche dei "mali di stagione".

Quello che certamente è stato sottovalutato all'inizio della diffusione del Coronavirus era la sua grande carica virale: le strutture andavano chiuse subito ai contatti con l'esterno - quindi anche ai parenti degli ospiti - il personale andava dotato immediatamente di tutti i presidi necessari allo svolgimento del lavoro in sicurezza (per sé e per gli ospiti) e andava condotta una indagine sugli ospiti sintomatici e - se positivi - andavano isolati dagli altri.

La strada della lotta al virus è ancora lunga e, in attesa di un vaccino e di cure che debellino il male senza conseguenze, vanno pensati protocolli rigorosi da applicare e formazione continua del personale delle strutture.

Resta il grande dolore per il nostro Paese, come ha affermato il Presidente Guido Celaschi «La vita di ciascuno è preziosa e va tutelata, in ogni fase; l'anziano ha diritto alla serenità e alla cura anche nei suoi ultimi anni. Bisogna poi prevedere nell'immediato futuro una regolamentazione attenta e scrupolosa per la messa in sicurezza preventiva». Ma gli anziani colpiti non sono stati solo quelli delle RSA e

RSD. Il virus ha purtroppo evidenziato la grande fragilità e la solitudine degli over 65: moltissimi sono stati i casi di isolamento creati con il lockdown. Il distanziamento sociale obbligatorio ha costretto alla solitudine tantissime persone che non hanno potuto trovare assistenza e conforto nemmeno dai loro cari. Ad aggravare la situazione, il rischio ancora più elevato di essere obiettivo privilegiato di nuove forme di truffe, moltiplicatesi con il Coronavirus.

Un isolamento con effetti devastanti anche dal punto di vista psicologico. E che non ha interessato solo l'Italia.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres si è detto molto preoccupato per gli effetti del Covid-19 sugli anziani. "Il mondo", ha sottolineato, non dovrebbe "trattare gli anziani come esseri invisibili o impotenti. Molti di loro continuano a lavorare, a condurre una vita familiare attiva e a prendersi cura dei propri cari. La loro voce e la loro leadership contano. Al di là dell'impatto immediato sulla salute - ha detto Guterres - il virus sta esponendo gli anziani a un rischio maggiore di povertà, discriminazione e isolamento.

Il suo effetto in particolare sugli ultraottantenni nei Paesi in via di sviluppo sarà devastante".

Per questo Guterres ha enunciato alcuni principi fondamentali:

1. Nessuno, giovane o vecchio che sia, può essere sacrificato. Gli anziani hanno gli stessi diritti alla vita e alla salute di chiunque altro". Per Guterres, dunque, "le decisioni difficili sull'assistenza medica salvavita devono rispettare i diritti umani e la dignità di tutti.
2. Sono necessari un migliore sostegno sociale e sforzi più intelligenti per raggiungere gli anziani attraverso la tecnologia digitale. È fondamentale prendersi cura della grande sofferenza e isolamento creati dal confinamento e da altre restrizioni", ha affermato.
3. Tutte le risposte sociali, economiche e umanitarie devono tener conto delle esigenze degli anziani, dalla copertura medica universale alla protezione sociale, al lavoro dignitoso e alle pensioni. Guterres ha ricordato che la maggior parte di queste persone sono donne, che hanno maggiori probabilità di vivere in povertà e non hanno accesso all'assistenza sanitaria.
4. Per superare questa pandemia, il mondo ha bisogno di "un'ondata di solidarietà globale e dei contributi di tutti i membri della società, compresi gli anziani".



PRONTO TI ASCOLTO

Psicologi professionisti rispondono ai soci ANAP

Redazione



LANAP Confartigianato, è da sempre vicino ai propri soci e alle loro esigenze, specialmente in un periodo come questo, duramente colpito dall'emergenza Covid-19 e quindi dal distanziamento sociale. Per questo l'ANAP ha siglato un accordo con Welfare Insieme, attivando un nuovo servizio telefonico per i propri soci totalmente gratuito, dove trovare assistenza da psicologi specializzati per ricevere aiuto e conforto per problemi di depressione, isolamento, stress, paure o anche per trovare dall'altra parte della cornetta, una voce amica sempre presente e disponibile ad ascoltarti e a fornire consigli utili, per una qualità di vita migliore. Ogni socio avrà a disposizione lo stesso specialista e senza limiti di chiamate.

Numero verde
800.15.16.22

Servizio Attivo dal 20 maggio da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00 e sabato dalle 8.30 alle 13.00.

Nuovo servizio
Disponibile dal 20 maggio 2020

Servizio erogato da psicologi iscritti all'Albo

Numero verde
800.15.16.22

lunedì - venerdì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00 e sabato dalle 8.30 alle 13.00
servizio non disponibile nei giorni festivi

Chiami il numero verde gratuito **800.15.16.22** ed effettui la richiesta di servizio

Il centralino dedicato verifica il primo specialista disponibile e fissa l'appuntamento

Lo specialista ti ricontatta alla data e all'orario concordati
durata singola telefonata: 25 minuti circa

Perché rivolgersi al servizio Pronto? Ti Ascolto

- ▶ Chiamata 100% gratuita per soci ANAP
- ▶ Non ci sono limiti al numero delle telefonate, puoi chiamare tutte le volte che vuoi
- ▶ Ogni volta che chiami sei seguito dallo stesso specialista

Puoi chiamare il servizio per parlare di:

Problemi personali, problemi familiari, ansia, solitudine, depressione, isolamento, difficoltà relazionali, stress, paure, cambiamenti, scelte difficili momenti traumatici, o anche solo per trovare dall'altra parte della cornetta una voce amica che ti ascolta e ti fornisce consigli.

SPONSORED BY

POWERED BY



L'ITALIA RIPARTE DAGLI ARTIGIANI

Le iniziative del Sistema Confartigianato

SB

È indubbio che il Covid-19 ha fermato l'Italia, costringendola all'immobilismo per oltre due mesi. Una messa in sicurezza necessaria a preservare quante più vite possibili, a studiare le migliori cure per un virus sconosciuto al mondo intero e, si spera nel breve, un vaccino che ci renda tutti immuni. Ma il lockdown ha avuto risvolti pesantissimi dal punto di vista economico, in una Nazione la cui economia era già in situazione di crisi, e che si misura ora con una ripartenza molto difficile, soprattutto per alcune attività.

Sono le piccole medie aziende italiane quelle che stanno pagando il prezzo più alto: quelle spesso a conduzione familiare e dove è lo stesso imprenditore in gioco in prima persona. Si stima che molte di queste attività, dalle gelaterie ai centri estetici, dai parrucchieri ai ristoratori, faticheranno a riaprire.

Eppure sono proprio gli artigiani, spina dorsale dell'economia del Paese, che anche in questo difficilissimo momento

storico, hanno dimostrato all'Italia la loro solidarietà e la capacità di reagire prontamente alle crisi.

E il mondo Confartigianato è stato il motore propulsore di una serie di iniziative concrete sin dalla prima ora della comparsa del virus in Italia.

A metà marzo, subito dopo il lockdown nazionale, Confartigianato, ANAP e ANCoS, l'Associazione del Sistema Confartigianato che si occupa di progetti solidali, hanno donato 21 Ventilatori Polmonari Pressometrici ad altrettante strutture ospedaliere impegnate in prima linea nell'assistenza ai pazienti colpiti da coronavirus.

Un contributo concreto alla battaglia contro il virus per aiutare le strutture sanitarie in prima linea a fronteggiare l'emergenza.

Anche SAN.ARTI., Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i lavoratori dell'artigianato ha messo in campo sin da subito, risorse e prestazioni per fronteggiare l'emergenza Covid-19, donando 1 Milione di Euro alla Protezione Civile



e predisponendo delle misure per le imprese artigiane e i lavoratori iscritti quali:

- la sospensione dei versamenti a SAN.ARTI. da parte delle imprese aderenti al Fondo, così come è previsto anche per la contribuzione obbligatoria;
- il rimborso delle franchigie versate dagli iscritti per prestazioni effettuate rivolgendosi alla rete convenzionata Unisalute dal 24 febbraio 2020 al 31 ottobre 2020;
- un'indennità straordinaria a tutti gli ISCRITTI (dipendenti e volontari) che dal 24 febbraio al 31 giugno 2020 siano risultati positivi al virus Covid-19, (40 euro per ogni notte di ricovero per un periodo non superiore a 50 giorni; di 30 euro al giorno per un periodo non superiore a 14 giorni all'anno in caso di isolamento domiciliare);
- un'indennità straordinaria per tutti i titolari di aziende che versano al Fondo SAN.ARTI. e che dal 24 febbraio al 31 giugno 2020 siano risultati positivi al virus Covid-19, (40 euro per ogni notte di ricovero per un periodo non superiore a 50 giorni; di 30 euro al giorno per un periodo di 14 giorni all'anno in caso di isolamento domiciliare).

Una scelta condivisa anche da WILA - il Fondo di Welfare Integrativo Lombardo dell'Artigianato intercategoriale di assistenza socio/sanitaria per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti dell'artigianato e delle imprese - che si è attivato immediatamente con un Piano di misure straordinarie per contribuire alla lotta contro la pandemia di Covid-19, sostenendo l'intero settore dell'Artigianato. Oltre alla donazione di 200.000 euro a favore delle terapie intensive delle strutture Ospedaliere Lombarde - così duramente colpite - WILA ha approvato un pacchetto di interventi che mirano a dare un aiuto concreto - e protratto nel tempo - ai lavoratori e alle imprese, per affrontare sia la crisi sanitaria, che la ripresa produttiva:

- sospensione per un mese della contribuzione al Fondo WILA con le stesse modalità previste dal Governo per la contribuzione obbligatoria;

- rimborsi per tutte le franchigie previste dal Nomenclatore di WILA, anticipate presso le strutture convenzionate, per il periodo che va dal 24 febbraio al 31 ottobre 2020;
- erogazione, a tutte le lavoratrici e i lavoratori iscritti, di un'indennità straordinaria nel caso che un familiare (coniuge o convivente e figli) sia risultato positivo al coronavirus (40 euro per ciascuna notte di ricovero, in struttura ospedaliera, di un familiare - per un massimo di 50 notti - e/o 30 euro al giorno nel caso il familiare si trovi in condizione di isolamento domiciliare, fino ad un massimo di 14 giorni);
- rimborso del costo per acquisto di presidi sanitari necessari per svolgere in sicurezza l'attività produttiva, ovvero per l'acquisto di "mascherine", "guanti" e "liquidi igienizzanti", purché a norma. Il rimborso riguarda tutto il periodo che va dal 1° marzo al 30 giugno, secondo i seguenti scaglioni di spesa: Aziende da 1 a 5 dipendenti, euro 100; Aziende da 6 a 10 dipendenti, euro 150; Aziende da 11 a 15 dipendenti, euro 200; Aziende da 16 dipendenti, euro 250. Per un impegno di spesa massimo di 3 milioni di euro.

FSBA, Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato, oltre ad aver stabilito la sospensione della contribuzione al Fondo, ha iniziato già ad aprile ad erogare i primi contributi di sostegno al reddito ai lavoratori delle imprese artigiane previsti per l'emergenza Covid-19.

A fine aprile erano oltre 145mila le aziende artigiane ad avere richiesto la prestazione prevista da FSBA e oltre 555 mila i lavoratori che ne hanno beneficiato: il Fondo ha erogato oltre 200 milioni di euro.

Tutte queste misure straordinarie dimostrano come il cuore dell'Italia è artigiano. È lo Stato che ora deve salvaguardare e valorizzare il futuro del settore: un patrimonio inestimabile, dal punto di vista del lavoro, con la trasmissione di tutti i valori del Made in Italy, ma soprattutto dal punto di vista umano, perché la grande generosità dimostrata in questa situazione dal settore artigiano è il segno della forza di una Nazione.

COSA SAPPIAMO DEL VIRUS



Caratteristiche, contagio e prevenzione

Redazione



I coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie da lievi a moderate. Altri coronavirus umani di origine animale (virus zoonotici) sono stati responsabili nell'ultimo ventennio di epidemie di sindromi respiratorie gravi: la SARS nel 2002/2003 e la MERS nel 2012. Sono definiti "corona" per le punte che sono presenti sulla loro superficie. Nella prima metà di febbraio 2020 l'International Committee on Taxonomy of Viruses (ICTV) ha assegnato al nuovo coronavirus il nome definitivo: **Sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2 (SARS-CoV-2)**. L'11 febbraio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato che la malattia è stata chiamata **Covid-19**.

Il virus respiratorio è caratterizzato da una elevata contagiosità che si diffonde principalmente attraverso il contatto con le goccioline del respiro (droplets) espulse dalle persone infette tramite la saliva, tossendo, starnutendo o anche solo parlando, tramite contatti diretti personali con le mani, ad esempio toccando bocca, naso o occhi. I cd. "droplets", goccioline pesanti, normalmente riescono a percorrere uno spazio non superiore al metro, prima di cadere a terra, anche se esiste la possibilità che il vento le trasporti a distanze maggiori. Normalmente le malattie respiratorie non si trasmettono con gli alimenti che comunque devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche. Le persone sintomatiche sono la causa più frequente di diffusione del virus. L'OMS considera non frequente l'infezione da nuovo coronavirus prima che si sviluppino sintomi. Il periodo di incubazione varia tra 2 e 12 giorni; 14 giorni rappresentano il limite massimo di precauzione. La via di trasmissione più frequente è quella respiratoria, seguita da quella da superfici contaminate con il tramite delle mani e un successivo contatto con le mucose orali, nasali e con le congiuntive. I sintomi più comuni includono febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi polmonite, sindrome respiratoria acuta grave (ARDS), insufficienza renale, fino al decesso. I coronavirus umani comuni di solito causano malattie del tratto respiratorio superiore, da lievi a moderate, come il raffreddore, che durano per un breve periodo di tempo. I sintomi possono includere: rinorrea (naso che cola); cefalea (mal di testa); tosse; faringite (gola infiammata); febbre; sensazione generale di malessere. Di comune riscontro è la presenza di anosmia (diminuzione/perdita dell'olfatto) e ageusia (diminuzione/perdita del gusto), che sembrano caratterizzare molti quadri clinici. Le persone più suscettibili alle forme gravi sono gli anziani e quelle con malattie preesistenti.

L'unico esame in grado di determinare la presenza di un'infezione attiva, ove non si ricorra all'isolamento virale mediante coltura, è ad oggi il tampone rinofaringeo con ricerca mediante Real Time-PCR (RT-PCR) dell'acido nucleico virale. È possibile, mediante test sierologici rapidi verificare se si ha avuto contatto con l'infezione.



DAL PLASMA AGLI ANTIVIRALI, COME STIAMO CURANDO IL COVID-19

Aspettando lo sviluppo di un vaccino,
quali sono le terapie utilizzate per contrastare il virus

AGG

Al momento non esiste un farmaco specifico per curare il Covid-19, si sta procedendo per sperimentazioni e test per verificare e raccogliere sempre più informazioni sul virus e sui suoi effetti sul sistema immunitario dell'uomo. Infatti sono gli anticorpi i protagonisti di questa lotta contro il coronavirus; bisogna però non

fare confusione tra le diverse strategie che nel corso dei mesi sono state utilizzate come **cure** e quello che sarà il **vaccino**, che potrebbe essere pronto entro un anno. Facciamo chiarezza sul **plasma iperimmune**, specificando che non è una novità degli ultimi tempi e che si basa sul principio che nelle persone guarite - in questo caso da coronavirus-

sono presenti anticorpi utili a combattere il virus; questi anticorpi vengono quindi prelevati sotto forma di plasma e iniettati nel malato. Il problema di questa terapia è legato soprattutto alla disponibilità di plasma: solo circa il 30% dei potenziali donatori risulta idoneo, e inoltre per avere un plasma iperimmune occorre che le persone si ammalino, per questo



“
Non bisogna fare
confusione tra le
diverse strategie
che nel corso
dei mesi sono state
utilizzate
per curare i malati
e quello che sarà
il vaccino,
che potrebbe
essere pronto
entro un anno.
”

motivo la cura in questione deve essere considerata più che altro una terapia di emergenza. Lo stesso principio del **plasma iperimmune** è alla base degli anticorpi monoclonali: in questo caso si andrebbero ad iniettare solo gli anticorpi necessari e in quantità elevate. Questa terapia supererebbe i problemi di approvvigionamento. Nello specifico, analizzando il plasma delle persone guarite, gli scienziati hanno evidenziato 17 tipologie di anticorpi monoclonali umani in grado di neutralizzare il virus, che possono essere riprodotti in laboratorio in quantità illimitata. Una volta terminata la sperimentazione e dimostrata l'efficacia, questi anticorpi potrebbero essere somministrati ai positivi per fermare l'infezione e inoltre potrebbero essere utilizzati come **profilassi** per gli operatori sanitari o per chi si trova più a rischio infezione.

Tra le classi di farmaci utilizzate per la cura ci sono antibiotici, antivirali, antinfiammatori e anticoagulanti, come l'**eparina**, le cui proprietà consentirebbero ai pazienti affetti da Covid-19 di inibire, a livello polmonare, la formazione di trombi e lo sviluppo di Ards (Sindrome da distress respiratorio acuto), oltre ad apportare benefici sia a livello cardiaco che vascolare.

Una delle intuizioni più interessanti è stata quella sull'utilizzo del **Tocilizumab**, impiegato generalmente nel trattamento dell'artrite reumatoide e di altre gravi infiammazioni dei grossi vasi. Tale farmaco ha dato prova di contenere la risposta infiammatoria innescata dall'infezione nelle sue forme più gravi; ci sono sperimentazioni in diversi ospedali con risultati incoraggianti. Tra gli antivirali impiegati in questi mesi per curare i malati di Covid-19, ricordiamo in particolare il **Remdesivir** - usato in precedenza nell'epidemia da virus Ebola in Africa - che è stato utilizzato in pazienti sia con malattia moderata, che severa.

A maggio invece l'AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco, ha sospeso l'autorizzazione all'utilizzo dell'**idrossiclorochina** per il trattamento dell'infezione da SARS-CoV-2. Il farmaco - noto anche per essere assunto in modo preventivo dal Presidente USA Donald Trump - è utilizzato sia nei casi di malaria, che di malattie autoimmuni come il lupus eritematoso sistemico e l'artrite reumatoide. L'idrossiclorochina in Italia potrà quindi essere testata solo all'interno di studi clinici, e non in ambito ospedaliero e domiciliare, in quanto si ritiene che potrebbe provocare gravi effetti collaterali, come aritmie e problemi cardiaci.

Oltre alla messa a punto di terapie efficaci, la comunità scientifica sta lavorando ad un **vaccino** contro il nuovo coronavirus SARS-CoV-2, che causa la malattia Covid-19.

Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ci sono quasi 120 potenziali vaccini in fase di valutazione sugli animali in laboratorio e, in alcuni casi, testati anche sull'uomo grazie a dei volontari. Tali test dovrebbero permettere di valutare la sicurezza di questi potenziali vaccini e la loro capacità di innescare una risposta immunitaria in funzione della dose iniettata. Per quanto riguarda la tempistica, si parla spesso di 12-18 mesi, tempi piuttosto stretti se si pensa che generalmente lo sviluppo di un vaccino richiede almeno 10 anni.

Sul fronte della prevenzione arriva da un pool di ricercatori napoletani come riportato dalla rivista internazionale *Infection Control & Hospital Epidemiology* della Cambridge University sul numero di aprile di quest'anno - la possibilità di utilizzare l'**acqua ossigenata** per prevenire l'infezione. Potrebbe essere utilizzata come antisettico del cavo orale, quale un collutorio o aerosol.

In generale però restano valide le linee guida fornite dal Governo, ovvero:

Lavarsi le mani frequentemente con acqua e sapone o con soluzioni alcoliche.
Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;
Evitare assolutamente le strette di mano e gli abbracci;
Evitare contatti ravvicinati e mantenere distanza di almeno 1 mt dagli altri;
Disinfettare sempre gli oggetti che si usano frequentemente (telefono cellulare, auricolari o microfono) con un panno inumidito con prodotti a base di alcol o candeggina (tenendo conto delle indicazioni fornite dal produttore).

I benefici delle cure termali e dell'aria di mare...



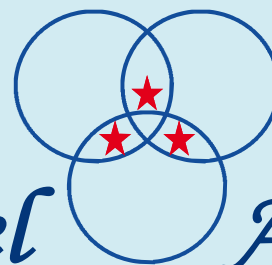
Terme di Cervia

Vacanza Sicura

2020

L'Hotel Aros aderisce al piano anti Covid-19 per le strutture ricettive

Offerta Mare e Terme



Hotel Aros

Riviera di Rimini

Hotel e Ristorante Specialità Pesce

Viale Sollum 11 47922 Rimini Torre Pedrera

Tel. 0541 720051 Mobile 370 1018973

Fax. 0541 721210 WhatsApp 370 1018973

info@hotelaros.net www.hotelaros.net

Ascensore, Vicino al Mare, Ristorante con menù a scelta (tutti i giorni carne, pesce ed opzione vegetariana), Parcheggio a 200 mt con pensiline recintato ed illuminato, Angolo Relax al coperto con Vasca Idromassaggio e Minipiscina il tutto con acqua riscaldata. Tutte le camere dotate di TVLed, Telefono, Bagno con box doccia, Balcone, Phon, Ventilatore, Cassaforte, Frigorifer, WI-FI gratuito, Aria Condizionata. Da Maggio a Settembre nello schermo del Bar Sky e Dazn

Due settimane al Mare in Pensione Completa Tutto Incluso e Cure Termali presso le Terme di Cervia Convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale per aerosol, inalazioni, fanghi, bagni in piscina, idromassaggio, percorsi vascolari, cure sordità rinogena ecc.

6 - 20 Settembre

a € 599 a persona (singola + € 160)

**Inviaci la ricetta medica e
provvederemo noi alla prenotazione
delle Cure Termali !**

Vacanze al Mare !!

Settimana in pensione completa a persona con acqua ai pasti inclusa :

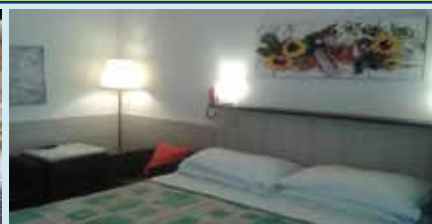
Luglio a partire da 339,50 euro

Agosto a partire da 392,00 euro

Settembre a partire da 297,50 euro

Durante tutta l'estate adulti e bambini in 3° e/o 4° letto **sconto del 50%**

Per soggiorni almeno settimanali, incluso nelle nostre tariffe il Taxi dalla Stazione di Rimini all'Hotel in arrivo e in partenza !!



**Bonus
Vacanze
Fino a 500 euro
Vedi disposizioni
governative**

Info Tel. 0541 720051 Mobile 370 1018973

A BERGAMO UN OSPEDALE COSTRUITO IN POCO PIÙ DI UNA SETTIMANA

Oltre 300 artigiani al lavoro gratuitamente notte e giorno per dotare la città di una struttura per la lotta al Covid-19 nel racconto del Presidente di Confartigianato Bergamo, Giacinto Giambellini

Redazione



Giacinto Giambellini

La 'chiamata' è arrivata via mail dagli alpini a Confartigianato Imprese Bergamo, nel pomeriggio del 23 marzo: «Ci chiedevano posatori di pareti e imbianchini per rispettare i tempi di apertura dell'ospedale da campo alla Fiera di Bergamo – spiega il presidente di Confartigianato Bergamo Giacinto Giambellini – abbiamo mandato una mail alle nostre imprese associate chiedendo a quanti volessero dare una mano, di presentarsi in Fiera. La risposta non si è fatta attendere. Dopo un'ora i primi artigiani erano già in fiera con i propri attrezzi, ad aiutare. La mattina dopo, in cantiere c'erano più di 200 artigiani e nei giorni successivi tanti altri si sono uniti per arrivare a superare i 300 tra muratori, carpentieri, cartongessisti, imbianchini, idraulici, impiantisti tecnici del gas e elettricisti specializzati! Tutti all'opera, a titolo gratuito, nel cantiere dell'ospedale, in squadra insieme ai volontari, tra i quali anche tantissimi tifosi atalantini richiamati dal tam tam della pagina Facebook 'Sostieni la Curva', 150 volontari della Sanità Alpina e 40 della logistica della Protezione Civile Ana, a lavorare a fianco dei lavoratori delle imprese alle quali erano affidati i lavori».

Un enorme gruppo di operatori, coordinati dal direttore logistico del Gruppo Intervento Medico Chirurgico Ospedale da Campo - Fondazione A.N.A Onlus, Antonio Tonarelli e in particolare dall'energia del presidente Giambellini, che hanno profuso energie, lavorando notte e giorno e lottando contro il tempo per poter aprire l'ospedale il prima possibile e dare una boccata di ossigeno alle aziende ospedaliere al collasso.

«Ho visto colleghi piangere, colpiti dalla strage che il virus ha fatto nella nostra provincia – continua Giambellini –

hanno lavorato notte e giorno, per un totale di più di 20.000 ore, senza quasi tornare a casa dalle famiglie per finire in tempo, con i segni della fatica sul volto e le occhiaie per le notti insonni. Alla fine, quando abbiamo terminato il nostro compito, è esplosa la gioia e abbiamo cantato insieme. È stato bellissimo abbiamo capito di far parte di qualcosa di unico! Siamo bergamaschi!».

Un grande orgoglio artigiano quello delle 30.408 imprese bergamasche che danno lavoro a quasi ottantamila persone e rappresentano il motore economico della provincia, che stanno fronteggiando l'emergenza da Coronavirus con grande senso di responsabilità e che hanno dimostrato un cuore grande: a Bergamo è stata realizzata un'installazione di eccellenza, coordinata dall'azienda ospedaliera Papa Giovanni e affidata ai medici di Emergency, con 142 posti letto, dei quali 72 destinati alla terapia intensiva e sub-intensiva e i restanti a chi sta uscendo dalla fase critica del Covid-19.



STORIE DALLA PRIMA ZONA ROSSA D'ITALIA

Come artigiani e imprenditori di Confartigianato Imprese Lodi hanno resistito alla pandemia

AGG



Vittorio Boselli

«Quando a febbraio il virus è arrivato in Italia e a Codogno, con il caso del “paziente I”, due su quattro delle sedi di Confartigianato Lodi sono state chiuse immediatamente. Ma l'Associazione ha subito fatto sentire la sua vicinanza a tutti gli imprenditori, perché nelle difficoltà le distanze si accorciano».

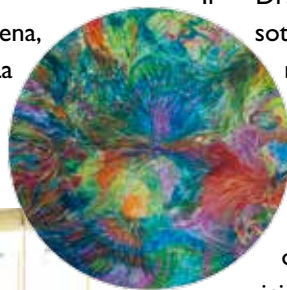
Vittorio Boselli, segretario di Confartigianato Imprese Lodi, ha iniziato così il suo racconto dalla prima zona rossa di Italia. Tre sono gli aspetti che il Segretario ha voluto mettere in luce.

In primis le iniziative di numerosi imprenditori che, avendo sospeso le loro attività, si sono fatti carico di soccorrere i soggetti più fragili. Tra questi una menzione speciale all'imprenditore che ha messo in campo i suoi contatti con la Cina, per far importare e distribuire delle mascherine, nel momento in cui erano un bene tanto introvabile, quanto necessario. Il secondo aspetto riguarda la Cooperativa Amicizia di Codogno, alla quale ANCoS Confartigianato aveva donato un pulmino Trasportabile che, durante l'emergenza, è stato messo al servizio del territorio ed utilizzato per il trasporto di beni di prima necessità. La onlus svolge un lavoro importantissimo per aiutare le persone con disabilità. In particolare la sua attività è stata sostenuta da due Fondazioni (Fondazione Comunitaria e Fondazione della Banca di Lodi). Il terzo aspetto riguarda invece i numerosi artigiani e imprenditori che hanno collaborato con la Protezione Civile. Come volontari hanno prodotto durante il lockdown del disinfettante che Confartigianato insieme a Confcommercio hanno distribuito nei due momenti di riapertura della Fase 2.

Tra i diversi volontari abbiamo parlato con Giuseppina Andena, artigiana pellettiera, da tutti conosciuta come “Mela”, perché La Mela è il nome della sua bottega manifatturiera che gestisce da 40 anni a Codogno; Mela tiene inoltre un laboratorio di pittura

e fa terapia del colore in Ospedale. Giuseppina, vicina di casa del “paziente I”, fin dal 21 febbraio ha aderito alla chiamata della Protezione Civile come volontaria temporanea; la cura degli altri le ha permesso così di non pensare a quello che stava accadendo intorno a lei e di dare allo stesso tempo un contributo in prima linea, in qualsiasi mansione: dalla risposta telefonica, alla distribuzione di cibo, all'imbottigliamento del disinfettante. Durante il lavoro di volontariato, la Sig.na Andena non ha dimenticato però la sua arte: ha convinto i volontari a cimentarsi nella lavorazione di quattro grandi quadri, che sono stati esposti all'ingresso della Protezione Civile: «Quel tripudio di colori sono stati un mezzo per dare sollievo agli operatori».

Il Dr. Boselli ha concluso sottolineando come alla riapertura ha riscontrato l'alta soddisfazione dei quasi 2000 soci di Confartigianato Lodi: «Li ho sentiti in una call e mi ha rallegrato il fatto che ognuno di loro abbia sentito la vicinanza dell'Associazione. Tutta la comunità è stata coesa e solidale e, rispetto al ruolo dell'imprenditore durante l'emergenza, è emersa la persona, con il suo senso di responsabilità sociale, che si è visto nelle singole iniziative legate alla comunità o ai loro dipendenti».



#IOPAGOIFORNITORI #IMPRESERESPONSABILI

L'iniziativa social di APA Confartigianato Imprese Milano e Monza-Brianza

Redazione

Durante le prime settimane dell'emergenza sanitaria il Consiglio Direttivo di APA Confartigianato Milano e Monza-Brianza e i suoi imprenditori hanno promosso la campagna #iopagoifornitori #impreseresponsabili con l'auspicio di sensibilizzare le aziende ad assumere i propri impegni finanziari nei confronti dei fornitori. «Sono stati chiesti al governo interventi urgenti, in particolare d'immissione di liquidità nelle casse delle imprese – ha spiegato Enrico Brambilla, Segretario generale dell'Associazione; allo stesso modo auspichiamo comportamenti responsabili da parte del mondo produttivo, in particolare delle aziende più strutturate». Sono state giornate difficili per gli imprenditori che – come ha detto il Presidente Giovanni Barzaghi «cerchiamo di affiancare e supportare in tutto e per tutto, ma la situazione è davvero delicata tra la preoccupazione sanitaria, per sé e i congiunti, e quella di tenere in piedi l'attività e trovare il modo di farla ripartire quando saremo finalmente usciti da questo tunnel». Per aderire è stato richiesto agli imprenditori di categoria di mandare il proprio nominativo con una fotografia che è stata poi re-inviata corredata dalla grafica ufficiale della campagna per la pubblicazione sugli account social. Primo firmatario dell'iniziativa è stato Paolo Perego, componente della Giunta Esecutiva.

Confartigianato Imprese
APA MILANO - MONZA E BRIANZA

**#iopagoifornitori
#impreseresponsabili**

Cari colleghi artigiani e piccoli imprenditori

Stiamo vivendo giornate molto difficili, stretti tra angosce personali per la salute dei nostri cari e le preoccupazioni per il futuro del nostro lavoro, delle nostre imprese.

La nostra associazione sta facendo ogni sforzo possibile per aiutare tutti ad orientarsi e resistere ad ogni possibile sconcerto, in attesa di una ripresa che speriamo sia vicina.

I nostri uffici, i nostri dipendenti, sono rimasti sempre attivi sia pure con le limitazioni e le precauzioni necessarie per non far mancare informazioni puntuali e servizi utili.

Siamo impegnati, in collegamento coi nostri rappresentanti regionali e nazionali, per ottenere dalle istituzioni competenti provvedimenti che consentano alle piccole imprese di rimanere in vita nonostante la ridotta (in molti casi nulla) attività produttiva. In primo luogo chiediamo al Governo di mettere rapidamente a disposizione nuova liquidità, con garanzie statali e quindi erogabile al di là del normale merito creditizio, per poter ripartire.

La liquidità è il nodo cruciale per non far saltare tutto il sistema produttivo: per questo però occorre che agli impegni cui richiamiamo il Governo si affianchino comportamenti responsabili da parte di tutte le imprese, in particolare da quelle più strutturate.

Registriamo infatti in questi giorni comportamenti spesso ingiustificati di mancato pagamento delle forniture, motivati dall'emergenza in atto. Se in molti casi ciò è dovuto ad effettivi impedimenti, in altrettanti invece si ha l'impressione che si affermi una tendenza a scaricare su altri i propri problemi, innescando un circolo vizioso di insolvenze che rischiano di paralizzare la nostra economia e stritolare soprattutto i soggetti più deboli.

Viene altresì meno la fiducia, ingrediente indispensabile per pensare ad una rapida ripresa: ci appelliamo quindi al senso di responsabilità di tutti, a partire dai membri della nostra comunità di piccoli imprenditori fino a tutti gli altri attori dell'economia milanese e brianzola.

È il momento di non tirarsi indietro, di far ciascuno la propria parte con quel grande spirito di solidarietà che oggi anima gran parte della nostra gente e che ci fa riscoprire l'orgoglio di essere italiani.

Insieme ce la faremo.

Il Consiglio Direttivo e gli imprenditori di APA Confartigianato Imprese Milano Monza e Brianza

**#iopagoifornitori
#impreseresponsabili**

800-401665
apa@apaconfartigianato.it
www.apaconfartigianato.it

Paolo Perego

Confartigianato Imprese
APA MILANO - MONZA E BRIANZA

**#iopagoifornitori
#impreseresponsabili**

LE INIZIATIVE SOLIDALI DI CONFARTIGIANATO IMPRESE BRESCIA E LOMBARDIA ORIENTALE

Concretezza artigiana al tempo del Coronavirus

Redazione

Il cuore della Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale ha battuto forte per tutto il tempo dell'emergenza contribuendo attivamente al bene comune del territorio. In particolar modo l'organizzazione ha promosso una serie di iniziative solidali finalizzate a sostenere i presidi ospedalieri in prima linea nella lotta contro il Covid19.

Attraverso Confartigianato e ANCoS, infatti, sono stati donati tre ventilatori polmonari pressometrici, due all'Ospedale Civile di Brescia e uno all'Ospedale Maggiore di Cremona. «Un contributo concreto, come concreti sono gli artigiani - ha commentato Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale - nella convinzione che facendo tutti la nostra parte, uniti, responsabili e solidali potremo superare l'emergenza sanitaria e costruire le condizioni della ripresa economica». Sempre attraverso ANCoS, la sede territoriale di Confartigianato ha aderito al progetto #aiutiAMOBrescia, raccolta fondi destinata ancora una volta alle strutture ospedaliere, e che ha visto il coinvolgimento di tutti gli artigiani chiamati a partecipare con senso di appartenenza e di comunità.

Con questo spirito, inoltre, la sede provinciale di Confartigianato ha aderito all'iniziativa lanciata dal Giornale di Brescia e dalla Fondazione Comunità Bresciana a favore dei nosocomi locali. Un impegno concreto che ha portato l'organizzazione di via Orzinuovi a devolvere la cifra di 20.000 euro, a cui si sono aggiunti gli 8.000 euro devoluti dai componenti del Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato Brescia attraverso il circolo culturale ANCoS. Per il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti: «Si tratta di un sostegno e un gesto di vicinanza a medici, operatori sanitari e strutture ospedaliere che non ringrazieremo mai abbastanza e che

si unisce ai tantissimi bresciani che hanno dato il loro contributo e che come Confartigianato abbiamo voluto estendere a tutti i nostri associati perché possano fare la propria parte per vincere insieme questa battaglia».

Sono davvero molti i gesti di solidarietà che in questi tempi di coronavirus hanno coinvolto artigiani e imprese associate della Lombardia Orientale, pur in un momento di estrema difficoltà. Tra le più lodevoli, l'iniziativa della Tappezzeria Rizzi di Gottolengo di Gianbattista Rizzi, vicepresidente del gruppo ANAP di Brescia: dal suo laboratorio ha realizzato migliaia di mascherine protettive lavabili e riutilizzabili, poi donate tramite l'amministrazione comunale, gratuitamente, all'intera popolazione.

Una generosità infinita che non si è arrestata neanche durante le festività pasquali con la donazione da parte del presidente Massetti alla comunità di Roccafranca, di visiere protettive, che sono poi state distribuite, tramite il Sindaco Marco Franzelli, alla Protezione Civile e ai volontari del primo soccorso impegnati durante la pandemia.



Massimo Rivoltini



A CREMONA, LA SOLIDARIETÀ ANAP PER COMBATTERE IL “NEMICO INVISIBILE”

Donati due respiratori all'Ospedale cittadino

Redazione

Da quel 21 febbraio, da quando all'ospedale di Codogno è stato riconosciuto ed accertato il primo caso italiano di coronavirus, in oltre tre mesi la provincia di Cremona ha pianto 1.105 vittime e ha visto il contagio di 6.448 persone (dati Regione Lombardia). Già dal giorno successivo sono stati certificati i primi casi nel cremonese e l'istituzione della zona rossa per i comuni del lodigiano ha reso delicata la situazione nelle zone di confine presidiate dai militari dislocati nei centri abitati e ai varchi di accesso.

La città lombarda, tra le più colpite, ha vissuto giorni difficili, di lutti e crudeltà, con perdite improvvise anche tra gli associati ANAP.

Per questo l'Associazione ANCoS di Confartigianato Persone ha scelto di destinare due respiratori polmonari pressometrici all'Ospedale Maggiore della città lombarda, consegnandone uno già nei primi giorni di aprile, quando il Covid-19 era alla sua massima e spietata potenza. La consegna dei respiratori è avvenuta direttamente nelle mani del Primario di Pneumologia dott. Giancarlo Bosio e dei suoi collaboratori.

Con queste iniziative gli artigiani di Confartigianato hanno dimostrato con un gesto concreto la vicinanza al territorio: «È con i fatti – dice Massimo Rivoltini, Presidente di Confartigianato Cremona – che vogliamo offrire un contributo concreto alla battaglia che tutto il Paese sta combattendo contro il virus, a cominciare dalle nostre strutture sanitarie che sono in prima linea a fronteggiare l'emergenza. Siamo convinti che facendo ciascuno la propria parte, uniti, responsabili e solidali al fianco delle persone e degli imprenditori, potremo superare l'emergenza sanitaria e costruire le condizioni della ripresa economica».

Attraverso ANCoS è stato possibile anche fare una donazione di 20.000 euro alla onlus “Uniti per la Provincia di Cremona” e la raccolta non si è fermata e prosegue,



sui canali di Confartigianato Cremona, anche l'iniziativa #forzacremona per sostenere concretamente coloro che si trovano a fronteggiare in prima linea questa urgenza.

«Un dono prezioso e indispensabile per salvare vite; i “nostri medici eroi” stanno provando in ogni modo e con i mezzi a disposizione, con una dedizione che supera ogni ostacolo e, per molti di loro, donando atti coraggiosi capaci di ridare fiducia e speranza per ogni vita umana – ha dichiarato il Presidente Provinciale ANCoS Vittorio Pellegrini – la nostra Sede Provinciale, da subito coinvolta dalla tragicità dell'evento, si è attivata con le maestranze a disposizione, per attivare servizi idonei per far fronte alle richieste dei suoi associati, e, con una raccolta fondi per il sostentamento di queste strutture sanitarie locali».



COSA FAI NEL LOCKDOWN? IL BLOGGER!

Da Parma la storia di un pensionato che si reiventra sul web

Redazione

A Parma, zona rossa dal 3 marzo, la città viene chiusa, ma Confartigianato e ANAP hanno mantenuto i contatti inviando le informazioni con e-mail e lavorando tramite web (anche il Consiglio si è riunito in video conferenza). A molti anziani questa chiusura è pesata molto: un isolamento che ha acuito ancor più il senso di solitudine dettato dall'impossibilità di vedere figli e nipoti, di potersi riunire agli amici, di poter uscire anche solo per poco.

Tantissime le storie tristi che hanno colpito anziani nella zona, ma ci sono anche esempi di pensionati che hanno saputo reagire e hanno utilizzato il lockdown per re-inventarsi nuovi interessi.

Vi raccontiamo di Sergio Pollari, socio ANCoS, pensionato molto attivo nello sport e nel sociale, dopo una settimana non sapeva cosa fare chiuso in casa: di solito al mattino lavora al CONI per organizzare le partite della pallacanestro e il pomeriggio va al circolo dove gioca a bocce o a carte. Abitualmente si muove in bicicletta, anche su percorsi lunghi e utilizza l'auto per accompagnare la moglie a fare la spesa. Dopo qualche giorno di "reclusione forzata", stava diventando irrequieto e progettava attività "pericolose" (come tagliare la siepe alta 3 metri salendo sulla scala). La figlia gli ha suggerito di scrivere alcuni racconti riguardanti episodi della sua vita (cosa che voleva fare da tanto tempo). Così ha iniziato su carta, ma dopo qualche giorno ha deciso che gli serviva il pc e si è fatto dare un vecchio computer dalla figlia che ha lo ha aiutato anche a creare un blog perché le storie potessero essere lette anche da altri.

Questa nuova attività ha tenuto impegnato Sergio per buona parte delle giornate perché oltre ai racconti, ha cercato vecchie foto per completarli, e anche adesso che può uscire, si è appassionato e pubblica settimanalmente la sua incessante produzione. L'idea iniziale era di far leggere i racconti ad un pubblico ristretto di familiari, soprattutto quelli che abitano lontano da Parma, ma poi ha iniziato a postarli su Facebook e a mandarli con whatsapp a chi non ha un profilo Facebook. Ha perfino voluto capire quali orari erano più indicati, intuendo che per i social è necessaria una programmazione. Ha ricevuto molti complimenti perché questa idea permette di lasciare ricordi che altrimenti verrebbero cancellati, memorie di fatti che una volta venivano narrati dai nonni in famiglia, con usanze che oggi si sono perse per la frammentazione dei nuclei familiari e i nuovi mezzi di comunicazione. Insomma, una storia che dimostra come il lockdown per qualcuno è stata una opportunità per "rimettersi" in gioco e imparare cose nuove fino a farne una passione.

Anche Radio Parma gli ha dedicato una servizio.

Blog al link sergiopollari.weebly.com/



Sergio Pollari



SOSTEGNO AL SISTEMA SANITARIO, CAMPAGNE SOCIAL E SUPPORTO ALLE IMPRESE

La risposta della Confartigianato Imprese Padova all'emergenza coronavirus

Redazione



“**P**iù forti del virus”: con questo messaggio Confartigianato Imprese Padova ha lanciato una raccolta fondi il cui ricavato è stato destinato ad Azienda Zero, per sostenere il sistema sanitario veneto nel fronteggiare l'emergenza Coronavirus con l'obiettivo di acquistare ventilatori polmonari da mettere a disposizione dei reparti di terapia intensiva della regione Veneto. All'appello ha risposto prontamente ANAP, l'Associazione degli anziani e pensionati legata a Confartigianato che ha donato 10mila euro: «Insieme ai nostri associati abbiamo voluto dare il nostro contributo in questa complicata battaglia» ha sottolineato il Presidente di ANAP Padova, Raffaele Zordanazzo. L'iniziativa “Più forti del virus” si inserisce in un più ampio progetto che Confartigianato Imprese Padova ha messo in campo da oltre un anno: Artigiani 2030, strategia che avvicina le imprese artigiane agli

obiettivi di sostenibilità indicati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. «Il tema della salute è il terzo di questi obiettivi – spiega il Presidente di Confartigianato Imprese Padova, Roberto Boschetto – ma oggi per noi diventa il primo. Non possiamo salvare le nostre aziende se prima non abbiamo agito concretamente per sostenere il nostro sistema sanitario, in questa difficile sfida. Ognuno di noi ha delle responsabilità nei confronti della comunità e del territorio in cui vive. Noi che da anni stiamo insieme in un'associazione lo sappiamo bene: bisogna procedere uniti, insieme si vince».

Oltre al sostegno per il sistema sanitario locale, la Confartigianato Imprese Padova, durante l'emergenza, ha ritenuto fondamentale diffondere un messaggio positivo che trasmettesse la volontà di un ritorno alla normalità. Per questo ha lanciato la campagna #artigianicoraggiosi mostrando la realtà delle attività lavorative che nei giorni più critici, pur nella difficoltà, erano efficienti e presenti. Il Presidente Roberto Boschetto ha lanciato un appello a tutte le imprese della provincia di Padova affinché si unissero alla campagna social e raccontassero la voglia delle aziende padovane di andare avanti. «Tornare alla normalità, applicando le precauzioni necessarie, è l'atteggiamento costruttivo per ritornare a vivere le nostre città – le parole di Boschetto - gli imprenditori coraggiosi sono i veri protagonisti di questo momento».

E per mostrare concretamente la vicinanza di Confartigianato Imprese Padova alle aziende locali sono stati attivati nuovi servizi a disposizione degli associati come lo Sportello SOS Coronavirus per dare risposte efficaci su temi professionali legati all'emergenza (ammortizzatori sociali, fisco, sicurezza, ambito legale, credito) e l'organizzazione di webinar con un focus specifico sulla salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.



PARTECIPAZIONE E LEGAME CON IL TERRITORIO

Come Confartigianato Piemonte Orientale si è stretta intorno ai suoi associati durante il lockdown

AGG

Confartigianato Imprese Piemonte Orientale è un brand unico nel suo genere che nel corso degli anni ha lavorato per avere una sua riconoscibilità e visibilità a livello regionale.

Sono 12.000 gli associati tra piccole e medie imprese, che annoverano anche quelle del commercio: «Come aziende associamo le piccole realtà come i bar a conduzione familiare, facciamo prevalere la presenza in bottega, la persona fisica su altro». Con questa premessa inizia il racconto di Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale.

«Il 2020 è un anno di grande difficoltà, avevamo in programma una serie di iniziative di carattere sociale, che abbiamo dovuto trasformare in azioni di coesione sociale, per sostenere le imprese delle province di Verbania, Novara e Vercelli». Nell'ambito delle azioni promosse dal sistema Confartigianato per contenere l'emergenza da Covid-19 e sostenere gli ospedali italiani, il sistema Confartigianato Piemonte Orientale ha donato un ventilatore polmonare pressometrico all'Azienda Ospedaliera Universitaria "Maggiore della Carità" di Novara.

«Un gesto concreto di aiuto da parte degli artigiani - aggiunge il Dr. Impaloni - *Fatti e non parole*: la caratteristica che contraddistingue il nostro settore. Abbiamo voluto offrire un contributo alla battaglia che tutto il Paese sta combattendo contro il virus, a cominciare dalle strutture sanitarie che sono in prima linea a fronteggiare l'emergenza. Siamo convinti che facendo tutti la nostra parte, uniti, responsabili e



Da sinistra: Amleto Impaloni (Segretario Confartigianato Imprese Piemonte Orientale), Michele Giovanardi (Presidente Confartigianato Imprese Piemonte Orientale), Mario Minola (Direttore generale Azienda Ospedaliera Maggiore della Carità di Novara)

solidali al fianco delle persone e degli imprenditori, potremo costruire le condizioni della ripresa economica».

Durante il lockdown le sedi di Confartigianato Piemonte Orientale non hanno mai chiuso: sono state solo regolate le entrate, mentre gli associati hanno potuto usufruire di tutti i servizi, che sono stati forniti anche in modalità smartworking.

Una voce "sul campo" è quella di Davide Anni, studente di Giurisprudenza che ha iniziato il suo percorso in Associazione come volontario del servizio civile nel 2017, poi un tirocinio e infine è stato assunto nell'organico: «Uno dei valori aggiunti di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale è questa vocazione a crescere e formare il proprio personale. Nello specifico mi occupo delle attività del Patronato e durante il lockdown ho lavorato in smartworking. Mi sono occupato prevalentemente delle prestazioni di sostegno al reddito (Naspi, maternità, bonus). I momenti di sconforto non sono mancati, soprattutto quando ti trovavi a relazionarti con delle persone che avevano subito la perdita di un congiunto, o che aspettavano quel bonus perché non lavoravano. Il punto è che in quei giorni il mio lavoro non terminava con la verifica di una pratica, ma è andato oltre: io e i miei colleghi li abbiamo sostenuti, scambiando qualche parola in più, ascoltando le loro situazioni e i loro problemi. Gli utenti del patronato sono stati degli assistiti, non dei clienti: c'è una differenza semantica importante. Con loro abbiamo coltivato dei rapporti. Questo è un insegnamento che mi porterò dentro in futuro».



PER COMBATTERE L'ISOLAMENTO CHAT DI GRUPPO E WEBINAR

La strategia anti Covid-19 del gruppo ANAP di Ancona Pesaro Urbino

Claudio Maria Latini, presidente dell'ANAP Confartigianato di Ancona Pesaro Urbino
Rosella Carpera, responsabile dell'ANAP Confartigianato di Ancona Pesaro Urbino

GLI AMICI DI ANAP

La regione Marche è stata una delle più colpite dal Covid-19, non serve ricordarlo. Con dolore abbiamo dovuto registrare la perdita di conoscenti, amici e anche qualche socio ANAP. Le disposizioni governative (ma anche il diffuso timore) hanno costretto e convinto tutti noi ad osservare scupolosamente l'obbligo della "segregazione domestica".

Il Gruppo ANAP di AN-PU si è dovuto adattare a questo scenario inaspettato imposto dall'emergenza e l'impossibilità fisica di ritrovarsi ci ha spinto a promuovere nuovi modi per essere vicini e superare il grigiore di quelle interminabili giornate.

Abbiamo quindi invitato i nostri senior a sperimentare whatsapp, creando una chat di gruppo dal nome "GLI AMICI DI ANAP", attraverso la quale, ogni giorno, hanno potuto interagire. I partecipanti, inclusi il presidente nazionale Guido Celaschi e il presidente regionale Giorgio Cataldi, hanno sperimentato la meditazione, la coerenza cardiaca (necessaria a ritrovare e stimolare il sistema immunitario) e riscoperto se stessi, uscendo dall'isolamento sociale e dalla condizione di stress psicologico. La chat, inoltre, ha consentito a Confartigianato Imprese di AN-PU di aggiornarci riassumendo le regole dei decreti Covid-19. È stata un'idea semplice, apprezzata e partecipata, piena di storie, emozioni e aspettative, che ci ha unito e reso consapevoli che, in futuro, dovremo essere pronti a modificare le nostre abitudini.

SOCI ANAP A SCUOLA SUL WEB

Nell'ambito del progetto formativo di Confartigianato AN-PU rivolto agli imprenditori abbiamo voluto invitare anche i nostri soci ANAP a partecipare al webinar dal titolo: "Come vivere in equilibrio in un sistema che crea disequilibrio", una lezione motivazionale, a cura del formatore comportamentale e life coach Paolo Manocchi, che ha aiutato i partecipanti a trovare un maggiore equilibrio in un periodo difficile.

Alcuni spunti di riflessione ci hanno portati ad attivare pensieri trasformabili in azioni concrete, mentre parole chiave positive hanno consentito al Coach di mostrarci come vivere una maggiore serenità e riscoprire l'importanza della sequenza logico-emozionale che si attiva nel nostro cervello, capace di accrescere la nostra vita personale e professionale.

Il plauso e le congratulazioni a Manocchi per l'esperienza vissuta, piacevole ed inaspettata, da parte di tutti.

Questo virus ci porta, quindi, nuova consapevolezza e ci aiuta a riflettere: dal valore della vita, di ogni vita, alla bellezza del contatto interpersonale che nessuno strumento mediatico può pienamente sostituire. A breve partirà un nuovo progetto, rivolto agli anziani, che hanno necessità di impratichirsi con la galassia internet e la piattaforma sarà usata anche per le nostre future riunioni sindacali.

EMERGENZA MASCHERINE

Confartigianato An-Pu in campo con le aziende del tessile e dell'abbigliamento

Quasi cento imprese di Marche Nord hanno diversificato la produzione per rispondere alla mancanza di dispositivi di protezione individuale dei cittadini: i primi lotti di produzione di mascherine realizzate in marzo, sono state donate alle Associazioni di assistenza e volontariato.



«Confartigianato Moda An-Pu - ha dichiarato il presidente David Coppari - ha accompagnato le aziende nella produzione di mascherine per avere risposte immediate al fine di operare in trasparenza e legalità, producendo mascherine comuni che hanno le caratteristiche di protezione». Graziano Sabbatini, presidente di Confartigianato An-Pu, ha sottolineato che «le imprese hanno fatto un grande sforzo per aiutare la popolazione a tutelare la propria salute, consentendo nel contempo a centinaia di dipendenti di lavorare nella produzione di mascherine, sostenendo il tessuto produttivo ora in crisi».

SANITÀ PUBBLICA, L'IMPEGNO DI CONFARTIGIANATO AN-PU PER GLI OSPEDALI MARCHIGIANI

L'impegno per il territorio marchigiano di Confartigianato An-Pu non si è fermato solo alla realizzazione di mascherine. Grande sostegno da parte dell'organizzazione è stato fornito agli ospedali: tre respiratori polmonari sono stati donati il 10 aprile dal sistema Confartigianato all'azienda Ospedaliera Marche Nord per la Rianimazione: due respiratori dell'ANCoS Confartigianato ed un terzo della Transport Service Confartigianato, sono stati consegnati nel pieno dell'epidemia che ha colpito in modo particolare la provincia di Pesaro e Urbino. Inoltre, il 6 aprile, sono stati consegnati agli Ospedali Riuniti di Ancona due ventilatori "MAQUET SERVO-i" e "DRAGER EVITA 4", dalla Transport Service - Confartigianato, che hanno completato le attrezzature presso la SOD di ANESTESIA E RIANIMAZIONE, diretta dalla Dott.ssa Elisabetta Cerutti. Il Presidente di Confartigianato Sabbatini ha ringraziato il personale sanitario fortemente impegnato nella lotta al Coronavirus, mentre, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Michele Caporossi, ha sottolineato l'importanza della donazione della Transport Service - Confartigianato, che ha consentito ad OORR di implementare la strumentazione necessaria nel momento di picco della pandemia. In questo periodo di grande emergenza sanitaria, inoltre, ANCoS Confartigianato Persone e Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona onlus sono impegnati in una raccolta fondi per sostenere Ospedali Riuniti di Ancona e offrire dispositivi di protezione personale, pompe infusionali e altre attrezzature per i reparti di terapia intensiva e



rianimazione. Una campagna sostenuta da Confartigianato per le esigenze della sanità pubblica impegnata nella lotta alla pandemia.

LOBBY ISTITUZIONALE E MEDIATORE CONTRO LE FAKE NEWS

Confartigianato Imprese Lecce è stata chiamata a difendere gli imprenditori anche dal sovraccarico informativo

AGG



Fin dall'inizio del lockdown, molte sono state le iniziative di Confartigianato Imprese Lecce, che ha mantenuto un dialogo costante sia con le istituzioni (in primis comuni e prefettura), che con gli stessi imprenditori. Emanuela Aprile, segretario di Confartigianato Imprese Lecce, spiega come un'azione concreta e immediata è stata quella di chiedere ai comuni una riduzione o eliminazione delle tasse comunali, così da dare un po' di sollievo agli imprenditori. Tale richiesta, nonostante si sia scontrata con le lungaggini decisionali, ha comunque avuto il riscontro positivo di alcuni comuni, in primis Lecce. Confartigianato Imprese ha poi conseguito un'importante vittoria in favore delle piccole e medie imprese: a seguito delle richieste avanzate ad Arera, è riuscita ad ottenere la riduzione della TARI 2020 per le utenze non domestiche colpite dalla crisi.



Come sempre al fianco delle Imprese

Confartigianato Imprese Lecce non ha mai chiuso durante il lockdown e anzi ha implementato tutti i servizi che potevano essere utili alle imprese: nella sola provincia di Lecce, su 2000 accordi totali, sono stati chiusi 800 accordi sindacali per la cassa integrazione con FSBA. L'Associazione ha fornito informazioni costanti ai soci su aperture e chiusure, indicando le linee guida da adottare in termini di sicurezza: «È stato soprattutto un lavoro contro le fake news, che alimentavano lo sconforto degli imprenditori. Ci chiamavano in lacrime, siamo stati per loro sia dei mediatori che un sostegno contro le informazioni sbagliate e convulse che arrivavano».

Interessante l'iniziativa dei giovani imprenditori di Confartigianato Imprese che hanno organizzato un incontro virtuale con Marina Puricelli, Lecturer del Dipartimento di Management e Tecnologia presso l'Università Bocconi di Milano, al fine di avere risposte su temi legati all'economia locale e alle strategie da mettere in campo per superare l'emergenza sanitaria.

A partire dal mese di aprile sono state svolte le attività di patronati e Caf, fornendo aiuto nella compilazione della domanda per l'INPS, a chi non era in grado di compilarla da solo. È stata promossa poi una raccolta fondi a favore delle 4 Caritas della diocesi di Lecce.

Infine il Segretario ci ha raccontato delle numerose imprese che hanno riconvertito la loro produzione durante l'emergenza per produrre dei beni divenuti oramai essenziali. Tra queste ricordiamo Fra.be Srl, azienda di abbigliamento che ha iniziato a produrre mascherine. Confartigianato Imprese Lecce l'ha supportata nell'ottenere la certificazione da parte dell'Università di Bari. Gli infissi erano e sono il core business di F.i.a.s. Srl, che ha diversificato producendo le colonnine per il gel disinfettante.

Tra i settori più colpiti dalla crisi anche quello degli eventi, così "Le bomboniere di Angie", che di norma si occupa della lavorazione di oggetti in pasta di ceramica, ha invece iniziato a produrre parafrasi in plexiglass.

SOSTEGNO AI PIÙ BISOGNOSI E SUPPORTO ALLA “PRIMA LINEA”

Tutte le iniziative solidali del mondo
Confartigianato Sicilia durante l'emergenza

AGG



È stata di Confartigianato Sicilia e Bauli S.p.A., l'iniziativa di regalare ai centri Covid-19 dell'isola e alla Croce Rossa Italiana le colombe pasquali, come ci racconta Andrea Di Vincenzo Segretario di Confartigianato Sicilia: «L'Associazione, grazie alla collaborazione con Bauli, ha voluto dimostrare vicinanza e solidarietà a chi, in quelle settimane, ha lottato quotidianamente per garantire il diritto alla salute e il diritto alla vita». Un ruolo centrale in questa operazione è stato quello di

Ambrotras Srl, che si è occupata della logistica: «La nostra associata ha svolto il difficile compito della distribuzione, raggiungendo i diversi ospedali Covid-19, incluse le RSA, come quella di Villafrati (Palermo) e quella di Troina (Enna) dove ci sono stati dei focolai del virus». Un'iniziativa che ha viaggiato invece “a radio spenta” è quella che Confartigianato Sicilia ha realizzato insieme a Edilcassa Sicilia: «Grazie alla sensibilità della dirigenza, si è scelto di investire in apparecchiature sanitarie, tanto fondamentali, quanto costose per gli economati degli ospedali. Un fibrobroncoscopio è stato consegnato all'Ospedale Civico di Palermo. Invece degli aspiratori chirurgici sono stati donati alle RSA che ho citato prima». Sempre in collaborazione con Edilcassa Sicilia sono state consegnate 7.000 mascherine FFP2 alle ASL che le hanno poi distribuite a chi operava in prima linea o era più esposto al virus. A questa donazione si aggiungono le 200 visiere fatte arrivare al Policlinico di Catania e altre 200 all'Ospedale Cervello di Palermo.

Un'altra iniziativa interessante è quella di Confartigianato Trapani che ha effettuato 2 donazioni all'Associazione "Don Bosco per i giovani", la quale ha poi provveduto a distribuire cibo e medicinali a quella fetta di popolazione maggiormente colpita dalla crisi pandemica, quali anziani bisognosi e famiglie indigenti. La stessa associazione Don Bosco ha fornito, grazie alle donazioni di Confartigianato Trapani, alcuni buoni spesa da 50 euro.

Confartigianato Trapani ha inoltre sensibilizzato le aziende associate ad attivarsi, nei limiti delle loro possibilità, per promuovere azioni benefiche. In particolare si è attivata la ditta "Forno Impero" della famiglia Barone, che ha donato quotidianamente del pane fresco e caldo sia alla CRI che alla Protezione Civile di Trapani, le quali a loro volta distribuivano il pane alle famiglie meno abbienti.

Un'altra iniziativa è stata svolta, a titolo personale, dal Presidente ANAP Sicilia, Salvatore Campisi (AD della Campisi Conserve Srl con sede a Marzamemi). Il Presidente ha donato 2.000 bottiglie di salsa di pomodoro IGP di Pachino alla Protezione Civile e alla Misericordia del Comune di Pachino e 1000 bottiglie al Comune di Portopalo di Capo Passero, così da poter essere distribuiti agli indigenti nei pacchi spesa.

Il Segretario ha così concluso: «Essere artigiano ha molteplici significati; qui in Sicilia quello che abbiamo implementato maggiormente durante questa emergenza è stato quello della sensibilità e solidarietà artigiana sostenendo in particolare i più bisognosi, oltre che supportando volontari e operatori sanitari».





LA SFIDA AL COVID-19 DELLA CAPITALE

Le misure di Confartigianato
Roma Città Metropolitana

Redazione

Sin dai primi giorni del lockdown Confartigianato Roma Città Metropolitana si è interfacciata con le autorità per promuovere gli interessi della categoria: già il 10 marzo il Presidente Andrea Rotondo ha chiesto alla Sindaca Raggi di ampliare il differimento della Tassazione Locale (Occupazione suolo pubblico, IMU, T.A.R.I, imposta di pubblicità) ed il blocco di eventuali provvedimenti di revoca delle concessioni per morosità a tutte le attività che stavano subendo limitazioni: commercio di vicinato, bar e ristoranti, laboratori artigianali, operatori su area pubblica, aziende del benessere e strutture di intrattenimento.

Tante le operazioni intraprese, con la scelta di lasciare sempre aperta la sede nella Capitale per fornire assistenza costante agli iscritti. Oltre alle iniziative di Confartigianato Nazionale e delle bilaterali (FSBA e SAN.ARTI), Confartigianato Roma Città Metropolitana ha avviato nuovi servizi:

Smart Patronato è un'innovazione digitale, completamente gratuita, che consente di portare il Patronato negli uffici, nelle aziende e nelle case. È possibile richiedere e gestire on line tutte le prestazioni in materia di Previdenza, Assistenza, Salute e Migrazione, sotto la guida continua di operatori specializzati

Personal CAF 2.0. Accedendo al link <https://personalcafconfartigianato.zucchetti.it>, ci si può registrare ed accedere allo strumento che consente di inviare i documenti per l'elaborazione della dichiarazione all'ufficio di competenza, leggere le news, scaricare il Modello 730, le attestazioni ISEE e prenotarsi per un appuntamento.

Copertura COVID 19. Confartigianato Roma Città Metropolitana e Generali hanno studiato alcune soluzioni che possono essere offerte alla totalità dei dipendenti dell'azienda, indipendentemente dall'esistenza di piani sanitari assicurativi, alle aziende associate e non (e senza costi aggiuntivi) per fornire un reale sostegno, con le seguenti garanzie:

- Indennità da Ricovero di euro 100 al giorno (a partire dall'ottavo giorno) causato da infezione COVID 19
- Indennità da Convalescenza pari ad euro 3.000 corrisposta alla dimissione dall'istituto di cura a seguito di ricovero in terapia intensiva a seguito di infezione da COVID 19

- Pacchetto assistenza per 14 giorni domiciliare (trasporto in autoambulanza, invio medico a domicilio, consegna spesa a domicilio ecc.)
- Sono compresi i lavoratori somministrati, stagisti, collaboratori a progetto, amministratori se con busta paga, consulenti in rapporto di esclusiva con l'azienda
- Contributo per dipendente 9 euro una tantum

Piano pronto cassa pubblicato il Bando della Regione Lazio che concede 10.000 Euro alle Micro imprese a tasso 0 restituibili in 60 mesi, Confartigianato Città Metropolitana ha fornito assistenza gratuita per gli Associati.

“

Il Coronavirus ci ha reso il lavoro difficile, ma credo sia stato possibile sfruttare questo momento per affrontare in modo ancora più deciso le criticità che ci sono all'interno del nostro sistema sociale allargato: è stato un valore aggiunto poter lavorare al servizio di Roma su questi sistemi complessi.

(Andrea Rotondo)

”


Confartigianato
ROMA CITTA' METROPOLITANA

PIÙ SICURI INSIEME: ANAP CONTINUA IL LAVORO DI PREVENZIONE

Il Covid-19 ha offerto nuovi spunti ai criminali

Silvia Bazzani

Non si fermano le azioni criminali ai danni degli anziani nemmeno in tempo di pandemia, che - anzi - offre nuovi spunti ai malfattori per azioni criminose ai danni della popolazione più fragile.

Una nuova forma di criminalità ai tempi del Coronavirus ha preso piede in Italia e - nonostante l'Osservatorio nazionale sulla criminalità del Ministero dell'Interno ha dichiarato un netto calo di reati, anche del 75% durante il lockdown - la criminalità si è adattata alla nuova realtà contingente.

Falsi medici o operatori delle Asl hanno contattato anziani con la scusa di effettuare il tampone a domicilio, entrando così nelle abitazioni e derubandoli di preziosi e denaro; anche la sanificazione delle case e del denaro è stata una delle nuove modalità di truffe ai danni degli over 65, così come la millantata consegna di mascherine, prodotti igienizzanti, cibo e medicinali a chi, costretto dalle misure di distanziamento sociale, si è trovato ancora più solo. L'emergenza Covid-19 ha moltiplicato le occasioni di frodi ai danni della terza età.

Per questo ANAP, con l'aiuto di due professionisti, ha messo in campo nuovi strumenti di prevenzione per i propri associati: si tratta di video che spiegano come proteggersi dai criminali.

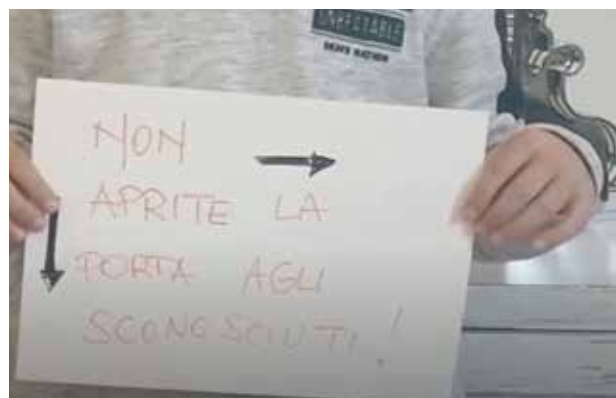
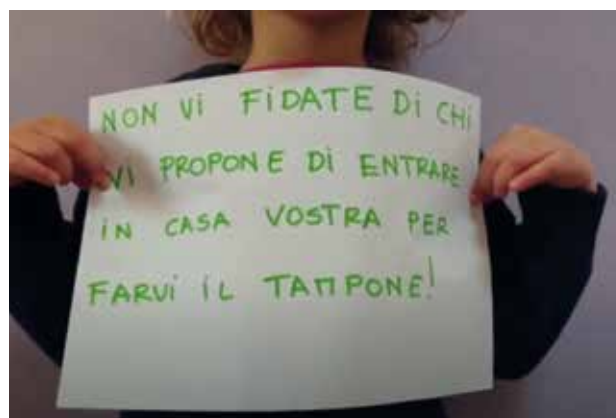
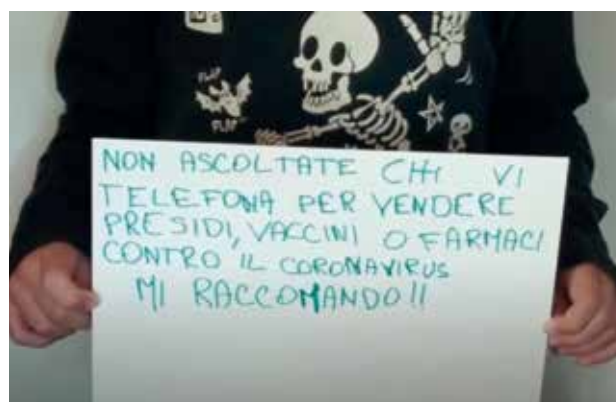
Il primo video, scaricabile dal sito al link che segue:

www.anap.it/piu-sicuri-insieme/campagna-nazionale

è stato realizzato in esclusiva per ANAP dalla Sociologa Criminologa Cinzia Vitale ed è focalizzato proprio sulle truffe in periodo di Covid-19.

Poco meno di 4 minuti in cui con chiarezza e semplicità la Dottoressa Vitale - aiutata da giovani simpatici collaboratori - spiega come difendersi dai malfattori.

Altri 5 video sono stati realizzati appositamente per i soci ANAP allo scopo di prevenire le truffe da Umberto Rapetto, generale della Guardia di Finanza in congedo, già comandante del GAT Nucleo Speciale Frodi Telematiche. Protagonista di indagini che rappresentano vere e proprie pietre miliari della



lotta al cybercrime, tra cui la cattura degli hacker entrati nel Pentagono e nella NASA nel 2001 e il recupero dei dati del naufragio della Costa Concordia. Dall'aprile 2019 è Vice Presidente della Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali della Repubblica di San Marino ed è direttore editoriale della testata online www.infosec.news.

Pillole di 4 minuti in cui Rapetto spiega come difendersi da:

il phishing

La posta elettronica può recapitare anche messaggi-trappola che sembrano arrivare dal proprio istituto di credito o da qualche ente pubblico e poi si rivelano contenenti messaggi ingannevoli o infezioni informatiche.

E' importante conoscere gli elementi caratteristici di questo fenomeno e l'evoluzione che ha permesso ai criminali di poter continuare a servirsene ancora oggi dopo tanti allarmi e raccomandazioni a stare attenti.

i virus informatici

Siccome anche i computer si ammalano e le dinamiche di infezione somigliano a quelle che stiamo vivendo in questi giorni, è bene conoscere come funzionano e quali danni possono arrecare.

Comportamenti da evitare e cautele da adottare vengono suggeriti con un linguaggio accessibile a tutti e si prospettano di immediata e facile applicazione anche per chi non è "nativo digitale".

il furto di identità

Cosa succede se qualcuno – attraverso Internet – si sostituisce a noi e agisce in nome e per conto nostro?

Il fenomeno del cosiddetto ID-theft spiegato in maniera elementare e una serie di consigli sulle precauzioni da adottare possono essere di grande aiuto per chi non ha grande confidenza con gli strumenti tecnologici ma ha necessità di servirsene soprattutto in casi di isolamento forzato.

le possibili truffe in tempo di Coronavirus

Inganni, trappole e insidie: il distanziamento sociale e il conseguente isolamento sono terreno fertile per i furbetti della Rete, che non esitano a intraprendere le iniziative più diverse magari a discapito delle persone che hanno minor dimestichezza con i dispositivi elettronici indispensabili per comunicare.

Una carrellata di potenziali minacce, opportunamente corredata da esempi concreti, è oggetto di utili spunti e permette la

formulazione di consigli e raccomandazioni per evitare brutte esperienze. Tutti a casa obbligatoriamente? Si possono fare compere online, ma... La comodità del commercio elettronico costringe a mettere sulla bilancia due elementi negativi: il non essere capaci a farlo (ma basta provarci per scoprire che è facile) e la paura di farsi scippare il numero della carta di credito o beccarsi una fregatura. Qualche consiglio aiuta ad affrontare questa esperienza con una agilità che l'utente non avrebbe mai immaginato. Una manciata di raccomandazioni consente di tutelare il proprio conto corrente e di non trovarsi davanti al classico "bidone".

Per visualizzare i video, potete prendere contatto con la vostra sede territoriale ANAP che provvederà a fornirvi le credenziali di accesso all'area riservata del sito.



RIPARTIRE DAI PAESI

Natura e artigianato per tornare a vivere

Luciano Grella*

In questi mesi di prigionia da coronavirus, ho scoperto una cosa meravigliosa: un angolo dove sostare per ritrovarmi, per godere di un po' di pace. Ne abbiamo tutti tanto bisogno.

C'è sempre stato questo angolo a casa mia, solo che io non l'avevo mai guardato con gli stessi occhi con cui l'ho guardato in queste settimane. I ritmi incalzanti della vita di tutti i giorni non mi davano tempo.

Si trova nel mio giardino. Dopo qualche giorno di isolamento forzato, ho notato la pianta del noce, così bella, così fresca, così imponente. Ho preso uno sgabello e l'ho portato proprio lì sotto.

Ho iniziato a sedermi prima un quarto d'ora, poi mezz'oretta, e ora ci passo alcune ore ogni giorno. Resto seduto, prendo la testa tra le mani per ripensarmi. Il telefono è lontano, questo tempo è solo per me.

Un merlo saltella tra i rami. Più in basso un grande ciuffo di margherite saluta l'arrivo dell'estate. Il gelsomino con il suo profumo ci ricorda che nonostante la paura, che tutti abbiamo avuto, la vita è forte, la vita è bella.

La natura ci dona bellezza, ci fa compagnia, consola. La natura ci insegna il ritmo più vero.

In queste settimane ho pensato a quanto sono fortunato ad abitare in campagna. Ho pensato a chi ha trascorso questi mesi in un piccolo appartamento di città.

Ho pensato a quanti paesi ci sono nella nostra bella Italia. Paesi che sonnecchiano dimenticati, abbandonati dai giovani che se ne sono andati. E spesso abbandonati anche da coloro che ci vivono. Come dice il poeta e "paesologo" (come si definisce lui), Franco Arminio:

*“Torna al tuo paese,
non c'è luogo più vasto.
Torna, non devi fare altro.
Se ne sono andati tutti,
specialmente chi è rimasto”.*

E allora io penso che questo virus potrebbe essere una grande occasione per ridare valore ai nostri paesi, per riscoprirne la bellezza. Perché una cosa l'abbiamo capita: così non si può andare avanti, le città sono congestionate, l'aria è malata, la qualità e il costo della vita in campagna sono migliori.

Certo, la politica sopra tutti dovrebbe fare la sua parte, incentivando il ripopolamento delle campagne, implementando i servizi e favorendo le attività produttive. Penso all'agricoltura, e alle innumerevoli botteghe artigianali che tanto hanno dato all'Italia. Ritornare nei paesi potrebbe significare il ritorno di alcuni giovani ad antichi mestieri, prima che sia troppo tardi, prima che non ci siano più maestri.

Se nei piccoli paesi si crea lavoro, questi paesi tornano a vivere.

Io amo le città, ho trascorso molto tempo a Milano, che mi ha insegnato e dato tanto.

Non si tratta di dire che la campagna è meglio della città. Ma di capire che entrambe le realtà vanno preservate e valorizzate. Si tratta di riflettere in modo costruttivo sul folle processo di spopolamento delle campagne che dura da decenni e che sta creando danni enormi dal punto di vista ambientale, sociale e anche economico. La nostra splendida Italia è fatta da migliaia di borghi, uno più bello dell'altro. Non dobbiamo pensare a questi borghi come a luoghi da vedere in un documentario o da visitare se per caso ci passiamo in macchina. Possono essere luoghi di vita, da rianimare.

Voi cosa ne pensate? Da dove si potrebbe ripartire per ridare vita ai nostri paesi?





BEATRICE, ARTISTA DEI PARALUMI

Ha le mani d'oro Beatrice Solazzo, che vive a Rimini. E spesso sente il bisogno di isolarsi nel suo paese delle meraviglie, fatto di stoffe e passamanerie, per creare.

Uno dei suoi lavori più belli sono i paralumi, curati nei minimi dettagli e interamente realizzati a mano. "È una passione ereditata da uno zio" racconta. "Una sera mi ha sfidato a realizzare un paralume. Io ho sempre amato usare ago e file e ho accettato la sfida.

Credo di averlo rifatto almeno tre volte e da allora non ho mai smesso".

Le sue creazioni le trovate sul profilo Instagram **b.e.a.t.a.m.e.n.t.e** o sul profilo Facebook **Il Lumaio paralumi&Co**.

PER INFO:

beatamentecreazioni@gmail.com

Paralume creato da Beatrice Solazzo



LA PREGHIERA DELL'ARTIGIANO SCRITTA DA FRANCESCA

Francesco Rodighiero è una donna vulcanica, piena di positività. Già artigiana nel comparto manifatturiero e pittrice di talento, è anche presidente dell'associazione Accademia Città di Udine, nata nel 2003, che come suo obiettivo ha quello di "Fare cultura divertendoci".



In questi anni l'associazione ha ospitato un concorso internazionale di poesia e prosa e ha organizzato numerose serate conviviali in cui si è dato spazio alla lettura di poesie scritte dai soci e si sono organizzati tanti eventi artistici e culturali. Francesca ha scritto anche una Preghiera per l'artigiano, che potete leggere qui a fianco.

ACCADEMIA CITTÀ DI UDINE

Via Anton Lazzaro Moro, 58,
33100 Udine

www.accademiacittadiudine.org

tel. 0432-508206, 340-5341420



PREGHIERA DELL'ARTIGIANO

*Noi artigiani creatori del nuovo
diciamo: grazie Signore di questo dono!*

*Sopportiamo i laureati
sotto le mani ferite*

*Cerchiamo gioia nella forma del bello
tra gentili di vento nelle nostre stanze*

*Bisognosi di luce
nel buio della nostra arte
quando nasce il sole*

Questa è la sorte!

*Non chiediamo nulla
Cantiamo al lavoro
e regaliamo pace
con gli occhi colmi di bellezza*

Unico maled: l'abitudine

*Siamo liberi pensatori nella notte
aspettando il nuovo giorno,
per creazioni sempre nuove*

*Padre Iddio insegnaci a seminare speranza
per raccogliere amore. Così Ti diciamo: grazie Signore!*

"Gesù figlio di Dio abbi pietà di noi" L. 14/5

Francesca Rodighiero



CHIEDO A TUTTI VOI, CARI LETTORI, DI INDICARCI I NOMI DI PROFESSIONISTI ARTIGIANI CHE CONOSCETE E CHE DIFFONDONO IL BELLO NEL MONDO, DI QUALSIASI CATEGORIA: ORAFI, CALZOLAI, SARTI, CAMICIAI.

SCRIVETE AL MIO INDIRIZZO E-MAIL atelier@lucianogrella.it INDICANDO NOME, COGNOME, INDIRIZZO E DESCRIVENDO DI COSA SI OCCUPANO. NEI PROSSIMI NUMERI VE LI PRESENTEREMO.

*EX PRESIDENTE NAZIONALE MODA DI CONFARTIGIANATO

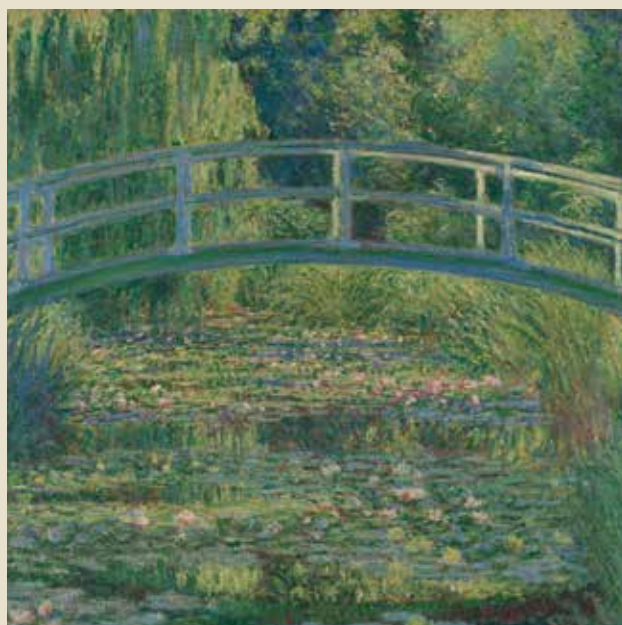
MONET È STATO QUI

In tempo di lockdown, moltissime sono state le iniziative di musei e gallerie che hanno "aperto" a visite virtuali le loro opere e collezioni.

La National Gallery di Londra, che ha ospitato la storica mostra *Monet & Architecture* è l'ispirazione per questa visita virtuale alle opere di Claude Monet, attraverso le città e gli edifici che hanno ispirato i suoi capolavori.

Monet Was Here, oltre a presentare le opere dell'artista, include anche un tour di Google Earth con 8 luoghi. Ogni luogo fu d'ispirazione all'artista: ogni opera di Monet viene affiancata all'immagine reale del posto che ha ispirato il capolavoro.

La mostra virtuale presenta storie originali sull'artista con dettagli poco noti sui suoi viaggi a Londra, Parigi, Rouen e Venezia.



QUESTO IL LINK PER VEDERE LA MOSTRA:

<https://artsandculture.google.com/project/monetwashere>



Punta la fotocamera del tuo smartphone, tablet o computer sul codice qui sopra riportato. Entro pochi istanti, verrai reindirizzato alla pagina Web della mostra e ne visualizzerai tutti i contenuti

INCOMPRESO

LA VITA DI ANTONIO LIGABUE ATTRAVERSO LE SUE OPERE



Nella storica sede di Palazzo Bentivoglio a Gualtieri (RE), da sabato 6 giugno apre nuovamente al pubblico la mostra *Incompreso. La vita di Antonio Ligabue attraverso le sue opere*, promossa dalla Fondazione Museo Antonio Ligabue e dal Comune di Gualtieri. Per accompagnare l'uscita nelle sale del film *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti e la magistrale interpretazione di Elio Germano nei panni di Antonio Ligabue, premiata con l'Orso d'Argento alla Berlinale e con il Nastro dell'Anno 2020, l'esposizione è stata trasferita dalla Sala Giove al Salone dei Giganti, uno spazio di rappresentanza interamente affrescato, le cui dimensioni monumentali garantiranno l'accesso del pubblico in totale sicurezza. Il percorso della mostra, a cura di Sergio e Francesco Negri, comprende 22 dipinti, alcuni bronzi ed un calco in terracotta. Le opere, tutte provenienti da collezioni private, sono esposte in ordine cronologico, con suddivisione in periodi, per consentire al visitatore di osservare l'evoluzione dello stile, della tecnica, ma anche dei temi che cambiano con il passare del tempo. Ad arricchire ulteriormente l'esposizione, la presenza di documenti sulla vita dell'artista, la proiezione del film documentario di Raffaele Andreassi del 1961 e diverse foto risalenti agli anni Cinquanta, scattate dal reporter Walter Breveglieri, che ritraggono Ligabue alle prese con la sua Moto Guzzi.

INCOMPRESO

Dal 06 Giugno 2020 al 08 Novembre 2020

GUALTIERI | REGGIO EMILIA

Palazzo Bentivoglio, piazza Bentivoglio 32

Orari: sabato 10.00-13.00 e 15.00-19.00;

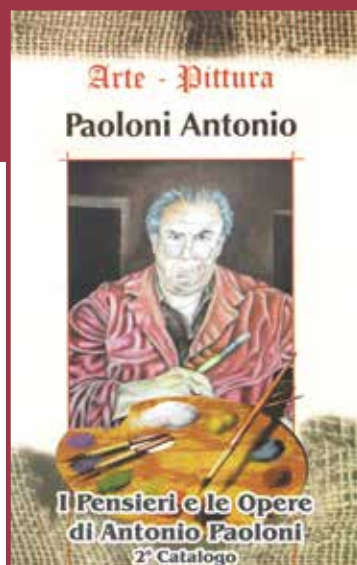
domenica 10.00-19.00 (ultimo ingresso ore 18.00).

Per una visita in sicurezza, gli accessi saranno limitati ad un massimo di 20 persone ogni 45 minuti, con precedenza ai prenotati

Per informazioni: +39 0522 221853, M. +39 349 2348333 - info@museo-ligabue.it

Sito ufficiale: www.museo-ligabue.it

I pensieri e le Opere 2° Catalogo



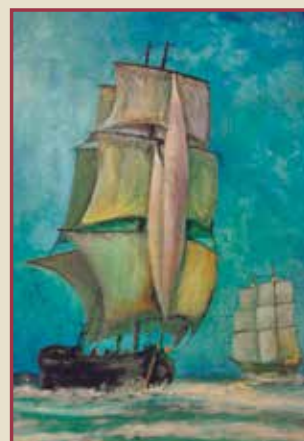
Antonio Paoloni
I Pensieri e le Opere di Antonio Paoloni
2020, pp. 18

Per info: Antonio Paoloni
Via Pedica delle Ginestre, 23 - 00012 Guidonia

Antonio Paoloni, socio ANAP di Guidonia, ha raccolto in un volume le nuove opere: alle poesie ha affiancato le opere pittoriche di sua produzione.

Artista autodidatta, amante dell'arte, vanta una ricca produzione sia di quadri - esposti già in numerose mostre - che di poesie. Paoloni indaga nell'ambito della natura, delle cose quotidiane e si sofferma con interesse di fronte ai molteplici spunti che l'esperienza suggerisce alla sua ispirazione: una grande varietà di soggetti che tratteggia con sicurezza e fantasia.

Con la sua arte, pittorica e poetica, ci consegna validi messaggi in cui si riflettono i sentimenti di un animo affascinato dalla bellezza.



L'epidemia di Covid-19 si candida a essere l'emergenza sanitaria più importante della nostra epoca. Ci svela la complessità del mondo che abitiamo, delle sue logiche sociali, politiche, economiche, interpersonali e psichiche. Ciò che stiamo attraversando ha un carattere sovraidentitario e sovraculturale. Richiede uno sforzo di fantasia che in un regime normale non siamo abituati a compiere: vederci inestricabilmente connessi gli uni agli altri e tenere in conto la loro presenza nelle nostre scelte individuali. Nel contagio siamo un organismo unico, una comunità che comprende l'interezza degli esseri umani. Nel contagio la mancanza di solidarietà è prima di tutto un difetto d'immaginazione.

Nel contagio

Paolo Giordano
Nel contagio



Non ho paura di ammalarmi. Di cosa allora? Di tutto quello che il contagio può cambiare. Di scoprire che l'impalcatura della civiltà che conosco è un castello di carte. Ho paura dell'azzeramento, ma anche del suo contrario: che la paura passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento.

Paolo Giordano
Nel contagio
Einaudi
2020 pp. 80

Contagion

Quando alla 68ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2011, in anteprima mondiale, veniva presentato il film "Contagion", tutti pensarono di trovarsi di fronte ad un bel film, ben costruito e da collocarsi nell'ambito dei film così detti "catastrofici", ma fantasiosi e irreali. Nessuno ha pensato di assistere ad un film a dir poco "profetico" che anticipava, di fatto, tantissimi particolari della pandemia del Covid-19.

Rivedendolo oggi, sembra quasi che già si sapesse tutto di quanto è avvenuto nove anni dopo.

Il film si divide in quattro blocchi: - primi sintomi del virus, - effetti e diffusione della notizia, - ricerca dell'antivirus e sua scoperta, - criteri di distribuzione dell'antivirus a tutta la popolazione mondiale. Nel film, poi, si scorgono alcuni filoni, che percorrono la narrazione, legati alla storia di una situazione drammatica nella quale il mondo intero si trova coinvolto con grande pericolo di estinzione, e i dirigenti e gli scienziati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità si vedono impegnati a contrastare questa catastrofe.

Gli elementi caratteristici sono i seguenti:

- 1) il problema nasce ad Hong Kong, dove una responsabile d'azienda americana, dopo aver consumato un lauto pranzo in un ristorante tipico cinese (un pipistrello ha mangiato un insetto infettato e successivamente ha trasmesso il virus



a cura di Gian Lauro Rossi



ad un maiale portato al ristorante in questione), s'imbarca per fare ritorno in America, ma fa una piccola sosta di cinque ore tra un volo e un altro, per incontrare una sua vecchia fiamma e trascorrere una notte di sesso; arrivata negli Stati Uniti, comincia quasi subito a sentirsi male: tosse, febbre sempre più alta, fino a entrare in coma e poi spirare; stessa fine il figlioletto;

- 2) da questo momento comincia l'escalation di questo virus letale che uccide nel giro di pochi giorni; dalla Cina, dove sembra avere avuto inizio, attraverso un contagio epidermico (una stretta di mano), l'infezione dilaga con una velocità impressionante;
 - 3) ovviamente le autorità sanitarie mondiali non colgono subito il pericolo insito nella situazione, ma quando si accorgono che sono in presenza di un vero e proprio "contagio", l'allarme scatta immediatamente;
 - 4) intanto l'O.M.S. inizia studi e ricerche, resi difficili dalla necessità di velocizzare il più possibile, visto che i morti si susseguono a ritmo impressionante; l'imperativo è di trovare al più presto un vaccino che neutralizzi il virus letale, ma per fare questo è necessario prima scoprirne l'origine, come è potuto nascere ed attecchire;
 - 5) contemporaneamente alle autorità scientifiche, anche i "ciarlatani" della comunicazione sono entrati in azione: in particolare un "blogger" molto seguito (alcuni milioni di contatti), sta facendo una campagna per convincere gli americani che basta una dose di "forstizia" per debellare il male; a niente vale l'intervento delle autorità che sconsigliano di cadere in questo tranello. Molti, però, ci credono e credono alla collusione con le case farmaceutiche che potrebbero trarre grossi benefici economici dalla realizzazione del vaccino;
 - 6) finalmente l'O.M.S. dopo 140 giorni dall'inizio del contagio, riesce a trovare e produrre il vaccino e la cosa sembra sistemata, ma subentra un altro problema: dato che la vaccinazione riguarderà quasi l'intero pianeta, con quale ordine sarà effettuata? Il sistema adottato è quello della data di nascita di ciascun individuo, che viene estratta da una macchina simile a quella delle estrazioni del lotto e che dovrebbe dare garanzia di equità; ovviamente ci sono situazioni di privilegio e di violenza per essere i primi nell'operazione.
- Evidenziamo l'idea centrale del film: **"l'uomo contemporaneo si trova di fronte ad un evento inaspettato e la sua cecità di uomo, che si ritiene onnisciente, lo porta a pagare la sua pochezza di fronte alle leggi della natura. L'uomo tende a reagire con ritardi, grettezza, scarsa solidarietà, prevaricazione, ecc., ma sa anche agire con solidarietà, dedizione e ricerca del bene sanitario in un contesto difficile. La scienza è l'unica realtà che può contrastare una pandemia. Solo un vaccino costruito in laboratorio da distribuire a tutti e braccialetti che attestano l'immunità, possono riportare ad un vivere comunitario "normale".**

La tesi veicolata è precisa e inconfutabile per il regista: solo l'antivirus ci salva. Sarà così?

PASSIFLORA, FIORE E FRUTTO DELLA PASSIONE

La passiflora è una pianta dall'aspetto così insolito che non può passare inosservata e, una volta riconosciuta, non si dimentica più. Appartiene alla famiglia delle Passifloraceae, conta più di 600 specie, ma solo poche riescono a crescere nel nostro paese. **In Fitoterapia ed erboristeria** la specie più utilizzata è la Passiflora Incarnata, la cui droga è costituita dai fusti legnosi muniti di foglie, contiene elevate quantità di flavonoidi, acidi fenolici, cumarine e fitosteroli. Si utilizza l'estratto secco (compresse, tintura e tisana) per le sue proprietà sedative e miorilassanti, favorisce un sonno naturale in caso di insonnia. Questa pianta è perenne, sempreverde, rampicante, che può raggiungere i dieci metri di altezza e per farla crescere bene deve essere sostenuta da una staccionata o un graticcio. È molto delicata, teme le correnti d'aria e l'esposizione diretta al sole, va bagnata e concimata con regolarità, fiorisce nel mese di maggio. I suoi fiori del diametro di circa 9 cm sono formati da una corona di filamenti che arricchisce e vivacizza la corolla. I colori dominanti sono il lilla, il rosa, il bianco e il malva intenso, infatti la denominazione "incarnata" fa riferimento a queste tinte delicate. Le foglie sono grandi, trilobate, di colore verde, lucide e brillanti; i frutti prodotti dalla pianta in tarda estate

sono lunghi circa 4-5 cm, commestibili, profumati, dolci e aciduli insieme. **In cosmesi** la specie più usata è la Passiflora Edulis denominata Maracuja ovvero frutto della passione. Da tale frutto si ricava un olio usato per i massaggi e per formulare creme per il viso e per il corpo. L'olio di Maracuja possiede moltissime proprietà benefiche, ha un'azione nutritiva, lenitiva e antiossidante. Ripara la cute arrossata e danneggiata aiutandola a rigenerarsi, ricco di vitamina E, vitamina C e acidi grassi (Palmitico, oleico, linoleico).

In cucina si usano i frutti e i fiori, da sempre utilizzata in America Latina, oggi sono apprezzati e consumati anche in Italia. Con i fiori freschi di Passiflora Incarnata possiamo guarnire i piatti, le torte e i buffet degli eventi speciali ottenendo un risultato spettacolare. Possono essere usati per preparare acque aromatiche, ottime per bagnare o farcire vari tipi di dolci e torte a pasta alta. Provate a pestare alcuni fiori secchi di passiflora con un cucchiaino di zucchero di canna e uno di miele, e con questa salsina guarnite palline di gelato alla crema, otterrete uno squisito dessert. Con i frutti di Maracuja si possono preparare ottimi piatti: risotti, tagliatelle e insalate ai gamberi, straccetti di pollo, filetto di maiale agrodolce e macedonie.



Lina Baroni

Infermiera

lina.baroni@virgilio.it

Curiosità

Nel linguaggio dei fiori e delle piante la passiflora è il simbolo della fede religiosa. Secondo una leggenda spirituale si narra che accanto alla croce di Gesù cresceva una pianta selvatica, improvvisamente i rami cominciarono a crescere allungandosi verso la cima della croce fino a raggiungere la fronte insanguinata del Signore. Quando i due discepoli Nicodemo e Giuseppe andarono a rimuovere Gesù dalla croce videro che la pianticella avvolta intorno alla testa si era coperta di fiori molto strani perché all'interno della corolla si potevano distinguere: il martello, i chiodi, le spine ed altri segni della Passione di Gesù. Colsero quei meravigliosi fiori e li chiamarono passiflore, cioè fiori della passione.



GLI ARTICOLI
DELLA RUBRICA
benessere
PUOI RITROVARLI
SU www.anap.it



Marco Trabucchi

Presidente Associazione Italiana
di Psicogeriatria

GLI ANZIANI, IL COVID-19 E LA SOLITUDINE

Le tragiche vicende di questo periodo hanno richiamato l'attenzione sul mondo dell'anziano e la sua vita.

Purtroppo, attorno alle persone non più giovani si sono scatenate pesanti tensioni; la pandemia ha tolto il coperchio rispetto a tanti errori che la nostra società ha fatto in questi anni, quando ha valorizzato solo la forza fisica, la bellezza, le performance in ogni campo, dedicando agli anziani solo attenzioni marginali. Siamo stati caratterizzati da un approccio culturale di scarso rispetto per la vecchiaia, che ha influenzato anche molte scelte pratiche, tra le quali l'idea che spendere per l'anziano era uno spreco. In particolare, in ambito sanitario si è molto discusso sull'importanza di risparmiare quando si devono organizzare interventi per la

salute di chi ha più di 70 anni. La logica della persona anziana come oggetto di scarto ha prevalso; il Covid-19 ha mostrato in modo molto evidente e drammatico le conseguenze di queste posizioni.

Uno degli aspetti più rilevanti messi in luce dalla crisi è stata la solitudine nella quale molti anziani sono stati costretti a vivere. Il coronavirus ha evidenziato una situazione sempre più diffusa nelle nostre comunità; di seguito accenno ad alcune delle situazioni che abbiamo vissuto nel modo più tragico, perché questa lettura della realtà possa servire da monito per il futuro, invitando i singoli e la società a credere che la mancanza di vicinanza, di supporto reciproco, di accompagnamento nei difficili percorsi della vita è un fattore





che incide non solo sulla qualità stessa della vita, ma la abbrevia e aumenta il rischio di malattie del soma e della psiche. Inizio il percorso nella sofferenza causata dalla solitudine partendo dalla vita dell'anziano che è stato chiuso nella sua casa perché la quarantena lo costringeva a tagliare i rapporti con l'esterno. Pochissime notizie filtravano sull'andamento dell'epidemia, se non quelle drammatiche e spesso contraddittorie della televisione, i parenti erano contattati solo per telefono. I più attrezzati comunicavano attraverso il tablet, che però talvolta esercitava un effetto negativo, perché rischiava di distorcere i volti e quindi di trasmettere un'immagine "strana" del parente, interpretata come segno di poca salute. Il medico di famiglia frequentemente non rispondeva e non visitava nessuno (anch'egli impaurito, spesso anche a buon motivo, considerando il grande numero di colleghi scomparsi durante il loro lavoro a causa del virus). Ha dichiarato un medico quando con la squadra di intervento rapido è intervenuto al domicilio di una coppia anziana: "Tante persone anziane, sole e impaurite. L'accoglienza è stata commovente, ci hanno visto come dei salvatori".

Un'altra solitudine drammatica è stata vissuta da chi ha avuto bisogno del ricovero in ospedale, dove è stato trasportato d'urgenza, senza l'accompagnamento dei

famigliari, affidato alle mani caritatevoli di operatori bardati come extraterrestri, dei quali era difficile perfino capire la voce o captare un sorriso. Le lunghe attese senza notizie sulla propria condizione, la paura della morte, senza la possibilità di una carezza, angoscia di poter contagiare la propria famiglia una volta tornato a casa. Nelle terapie intensive la solitudine era ancor più dolorosa; l'impossibilità di muoversi, l'affidamento totale alle mani di medici e infermieri, la gran parte dei quali anch'essi impauriti, stressati, affaticati.

L'altra condizione di grande dolore vissuta in questi mesi è stata l'esperienza di solitudine nelle residenze per anziani. Dalla fine di febbraio è stato inibito l'accesso di familiari e conoscenti; è così iniziata la dolorosa quarantena di mesi, non ancora finita. L'assenza di qualsiasi attività sociale ha aggravato la sensazione di solitudine e di abbandono anche all'interno delle strutture. Molti anziani hanno incominciato a rifiutare il cibo, non si volevano alzare dal letto, restavano chiusi nel loro mondo disperato.

Adesso stiamo cercando di uscire da questa cappa di dolore; qualcuno può farcela da solo, altri hanno bisogno di un supporto. A tal fine sono di grande importanza i centri di ascolto organizzati da ANAP e aperti a chi ha bisogno di un supporto e di una guida per tornare a una vita più tranquilla e serena.

COVID-19: IL “GEROCIDIO” ITALIANO

L'Italia si è trovata disarmata di fronte alla brutalità di una patologia acuta che ci ha portati a fare i conti con l'età anagrafica



Vincenzo Marigliano

Direttore del Dipartimento di Scienze cardiovascolari, respiratorie, nefrologiche e geriatiche dell'Università “La Sapienza” di Roma
vincenzo.marigliano@uniroma1.it

In collaborazione con:

Dott.ssa Adriana Servello - PhD, Geriatra

Dipartimento di Scienze internistiche, Anestesiologiche e Cardiovascolari

Sapienza Università di Roma

Centro Disturbi Cognitive e Demenze



L'Italia è tra i paesi più longevi al mondo, con una classe di soggetti geriatrici tra le migliori performanti in assoluto, ma, improvvisamente, il diffondersi dell'epidemia da Sars-Cov2 nel nostro Paese, ha trasformato ciò che era il nostro punto di forza, la longevità, nel nostro “Tallone d'Achille”, facendoci assistere, inaspettatamente, al GEROCIDIO più rapido e subdolo che la nostra storia di paese evoluto ricordi. Da decenni noi Geriatri promuoviamo un'educazione professionale e sociale in cui il concetto cardine è quello di privilegiare il valore dell'età biologica a dispetto di quella anagrafica, del considerare l'età sociale come uno degli indici fondamentali per definire la qualità di vita ed il livello di efficienza, arrivando, con pazienza, perseveranza e dedizione, ad educare una classe geriatrica al passo con i tempi, sempre attiva, quanto più possibile aggiornata e sempre più formata a gestire al meglio le patologie croniche che l'individuo matura durante la propria vita e si trova ad affrontare nella longevità. Tanto da far entrare nell'idea di ogni soggetto adulto la considerazione che la senescenza non è il declino inesorabile di ogni facoltà fisica e mentale, ma che può invece risultare un'evoluzione attiva del tempo che avanza, seppur mitigata dal divenire del corpo, effettuando lo scollamento tra età anagrafica ed età biologica, a favore di un vero e proprio ringiovanimento delle classi di età così come le avevamo pensate e vissute solo un ventennio fa. Per questo ci siamo trovati disarmati e dilaniati di fronte alla brutalità di una patologia acuta che ci ha portato a fare i conti con l'età anagrafica e che ha causato il sacrificio silenzioso di migliaia di ultrasessantenni fino a soli due mesi fa considerati il nostro migliore successo terapeutico, in termini di quantità e qualità di vita attesa, e il nostro patrimonio nazionale più gratificante. Abbiamo scoperto, all'improvviso, come invece conti il dato anagrafico, anche solo in termini di accesso alle cure, in una situazione che ha assunto

i connotati di un vero e proprio evento catastrofico. Noi geriatri ci siamo trovati a sovvertire le nostre indicazioni e a suggerire “cautelatevi, proteggetevi, isolatevi”, perché il dato anagrafico ha trasformato rapidamente il soggetto geriatrico in un “vecchio” con gravi comorbidità, ed il vecchio, ha spesso trovato sulla sua strada la morte. Questo perché il sistema che avevamo costruito di tutela delle fragilità si è ritrovato in una condizione di crisi talmente eccezionale da avere come unico obiettivo la tutela quanto più possibile della vita, intesa come patrimonio di anni da vivere che un individuo possiede. Perché il dato anagrafico, in questo momento storico, è diventato “La Fragilità” per eccellenza, forse favorito da una politica sanitaria pregressa in cui il taglio alle spese ha visto sempre di più ridursi l'assistenza per acuti al paziente anziano a fronte di un potenziamento dei servizi per la gestione delle cronicità. In un momento così drammatico in cui l'Italia conta ancora i morti come su un vero e proprio campo di battaglia, è giusto rivolgere un pensiero a chi, per l'80%, rappresenta quella fascia di età che ha pagato con la propria vita il diffondersi dell'epidemia e che un agente virale nuovo, venuto da Oriente, ha colto di sorpresa e falcidiato mentre ci si trovava seduti tranquillamente al bar, senza aver mai messo piede al di fuori del proprio luogo di vita, mentre si ricevevano le visite di parenti e amici, in quei pochi momenti quotidiani di agognata socialità, mentre si veniva assistiti nelle strutture scelte come luogo di ritiro negli anni della solitudine e della fragilità, mentre ci si intratteneva in piccoli momenti quotidiani di chiacchiere e condivisione. Un pensiero di cordoglio e di dolore va ai migliaia di loro, che rapidamente e drammaticamente sono venuti a mancare, senza onore né gloria, nel periodo più triste del nostro paese e nell'assordante silenzio delle stragi improvvise e inaspettate. Per noi geriatri italiani, è stato questo più che mai, un profondo momento di lutto e riflessione.

IL RUOLO DEL PORTALE SALUTE ANAP NELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

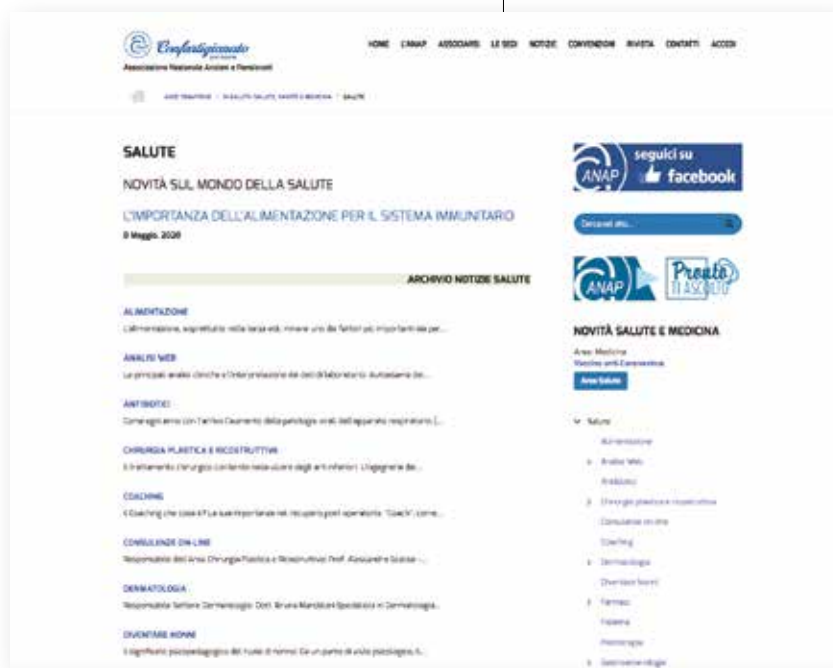
L'epidemia da Covid 19, è un evento che ha segnato e continuerà a segnare in maniera indelebile il nostro modo di vivere. Il trovarsi di fronte ad un nemico invisibile del quale si conosce poco o nulla se non la potenziale estrema pericolosità, genera una serie di reazioni che possono portare a stati ansiosi e depressivi molto significativi. La possibilità di poter condividere le esperienze ed i propri timori viene limitata dal distanziamento sociale, ed è per questo, quale sostegno a ciò che manca della vita relazionale, che diventa fondamentale il ruolo dell'informazione. Purtroppo, soprattutto nella fase in cui il virus non era ancora presente in Italia, le informazioni che arrivavano dalla stampa e spesso, ancor peggio, anche dalla comunità scientifica, sono state frammentarie e contraddittorie: si passava da definizioni di "banale influenza" a "pericolosissimo virus mutante appositamente creato in laboratorio". Da qui la necessità di poter offrire una informazione più equilibrata, supportata da studi clinici e dati statistici realmente acquisiti. Su questa linea ha cercato di muoversi anche il Portale Salute di ANAP, che ha seguito in tempo reale tutte le maggiori evoluzioni della pandemia, con una particolare attenzione per l'unica arma a nostra disposizione in questo momento in assenza di un vaccino disponibile: una possibile terapia. Nonostante l'impatto del Virus sia stato devastante per il nostro sistema sanitario, proprio dall'intuizione dei medici italiani e dalle prime coraggiose autopsie da essi effettuate, si sono ricavati quegli elementi che hanno portato ad una maggiore conoscenza dell'azione del virus e ad accorgimenti terapeutici che ne hanno ridotto drasticamente la mortalità:

basti pensare alla scoperta che al di là della polmonite, spesso vanamente curata, si nascondeva subdolamente una componente vascolare spesso mortale, che è stata contrastata efficacemente con l'impiego un farmaco di comune utilizzo quale l'eparina. Naturalmente. In parallelo, sono state fornite anche tutte le notizie relative allo sviluppo dei vaccini, fin dal primo successo riportato in questo campo da un'azienda italiana in collaborazione con l'Università di Oxford. La frequenza ed il corretto collocamento di questi contributi scientifici, ha fatto sì che il Portale Salute di ANAP abbia considerevolmente aumentato la sua visibilità in Internet, fornendo un prezioso contributo informativo oltre che al mondo di ANAP e Confartigianato, ad una vasta platea di utenti che in questi mesi così difficili ne è potuto venire a conoscenza ed ha avuto modo di apprezzarlo.



Roberto Mazzanti

Direttore del portale salute ANAP
Responsabile dell'Area laserterapia e laserchirurgia
robertomazzanti@medicinaweb.it



IL COVID-19 CI CAMBIERÀ: IL COME DIPENDE ANCHE DA NOI

La pandemia è stata a tutti gli effetti
un trauma collettivo



Letizia Cingolani

Psicologa e Psicoterapeuta
letizia.cingolani@libero.it

Nel giro di pochi giorni la nostra vita è cambiata. Con un messaggio alla popolazione il presidente Conte ha annunciato dall'oggi al domani una serie di misure drastiche per fronteggiare la paura di un "nemico invisibile" come è stato definito da molti: il Covid-19.

La chiusura totale di scuole e attività e la possibilità di uscire solo per comprovate esigenze di salute o lavorative ci è sembrata da subito surreale nella sua drasticità. Abbiamo cominciato a compilare giustificativi per uscire, abituandoci alla nostra non-libertà diventata quotidiana quanto la paura che si poteva leggere negli occhi degli altri. Abbiamo assistito alle corse ai rifornimenti di cibo, mossi da primordiali paure relative alla nostra sussistenza.

Così spesso il nemico poteva essere l'ultimo in fila al supermercato in orario di chiusura o colui che si avvicinava troppo.

Da psicoterapeuta il mio primo pensiero è stata la ricaduta di tutto questo in termini sociali, psicologici ed economici.

Anche l'associazione EMDR di cui faccio parte si è da subito interrogata sulle ricadute di tutto e per dare sostegno in primis al personale sanitario e ai loro figli che, dall'oggi al domani, non si sono più potuti aggrappare alle braccia dei loro genitori, poiché questi erano isolati in casa. Ma oltre che per queste figure in prima linea, la circostanza della pandemia è stata a tutti gli effetti un trauma collettivo, perché percepito come dalla maggior parte delle persone come una esperienza minacciosa per la vita (propria o dei propri cari) e allo stesso tempo inevitabile, con conseguenti vissuti di impotenza. Il fatto poi che questa esperienza si sia protratta così a lungo nel tempo ha fatto sì che il nostro cervello non



ha potuto classificarla come transitoria, bensì ha dovuto modificarsi a seguito dell'esperienza stessa.

Come dipende ovviamente molto dalle esperienze precedenti già scritte dentro di noi, dalle nostre "orme sul cemento".

Chi aveva già tendenze a isolarsi e l'ossessione per la pulizia è facile che le abbia rinforzate. Magari padri di famiglia che prima erano tutto il giorno al lavoro a realizzare se stessi hanno capito meglio la fatica di stare tutto il giorno coi loro figli. Sicuramente chi non era abituato a fare i conti con sé stesso ha dovuto farli per forza.

Chi aveva già da prima un buon contatto e un buon ascolto di sé e dell'altro ha potuto meglio vedere questa come un'occasione per ri-centrarsi e ri-orientarsi su tante questioni e migliorare le sue relazioni.

Chi non lo aveva, si è sentito perduto. Sicuramente tutti siamo diventati più empatici nei confronti dei carcerati e di chi passa tante ore al giorno in casa, magari perché anziano o disabile. Abbiamo scoperto, soprattutto nelle grandi città, che al di là del rumore delle porte che si chiudono, ci sono delle persone pronte a riconoscerci e, se serve, ad aiutarci.

Abbiamo ri-scoperto i rumori della natura: degli uccelli, del vento, delle fontanelle, prima coperti dal trambusto della città. Abbiamo riscoperto la bellezza dell'intimità coi nostri cari ma anche la rabbia di non poter avere uno spazio veramente proprio.

In contesti già problematici e di violenza, la convivenza forzata è stata quanto di più deleterio potesse esserci per bambini e ragazzi che trovavano nelle ore di scuola un po' di respiro. Abbiamo capito meglio l'importanza della scuola e degli insegnanti.

L'aspetto più percepito e rinforzato un po' in tutti è che mantenere le distanze fisiche è protettivo. Solo nei prossimi anni potremo valutare se questo cambierà la nostra prossemica e se da paese caldo, in cui siamo abituati a stare vicini, a darci la mano, ad abbracciarci e a salutarci talvolta con un bacio, saremo diventati un paese freddo.

Se possiamo aspettarci cambiamenti in noi adulti, ancora più sarà importante interrogarci sui nostri figli anche e soprattutto laddove loro non arrivano a chiedere.

Dovremo ricordarci di abbracciarli e baciarli più che mai a cose fatte e dirgli quanto ci dispiace per quello che hanno passato. A nessun bambino dovrebbe essere chiesto di stare chiuso in casa, senza amici, senza correre, senza potersi sporcare. Da liberi che erano, i nostri bambini hanno cominciato a percepire barriere invisibili e dovremo impegnarci tanto a emergenza finita perché queste barriere non entrino dentro di loro.

In questi giorni di reclusione io e i miei figli abbiamo allevato farfalle. Abbiamo condiviso il vissuto di quei bruchi.

C'è una azienda che te li invia a casa, unitamente al materiale per allevarli. «Guardate questi bruchi - ho detto ai miei figli - ora sono qui e magari si sentono tristi e si annoiano, ma presto potranno volare».

IMMUNI: UN NUOVO STRUMENTO PER AIUTARCI A COMBATTERE IL COVID-19: COS'È E COME FUNZIONA?



immuni

di Paolo Amato

In un periodo di emergenza da Covid-19, tra gli strumenti messi in campo dal Governo per combattere la pandemia per aiutarci a vivere una vita più "normale", è stata sviluppata una nuova applicazione (APP) tutta italiana, da poter installare in maniera del tutto anonima sul proprio smartphone. L'APP, non è obbligatoria, ma scaricabile in maniera volontaria e garantisce una completa tutela della propria privacy, dandoci la possibilità di sapere in tempo reale se siamo stati in contatto con persone positive al virus.

Ma come posso ottenerla? È a pagamento?

L'APP IMMUNI è gratuita e disponibile sia per sistemi Android che iOS (Apple), scaricandola sul proprio smartphone o dal sito ufficiale immuni o dal proprio store quali Google Play Store (Android) o App Store (iOS Apple). Una volta installata l'applicazione, dopo una breve presentazione delle varie funzionalità, accettando la normativa sulla privacy, ci chiederà la nostra regione e provincia di residenza. Abilitando le notifiche, ci chiederà infine di abilitare anche il Bluetooth, in modo da poterci avvisare se IMMUNI ha rilevato una o più persone positive al test del Covid-19. Ora l'applicazione è attiva e pronta a darci semplici consigli su come proteggerci dal contagio. Quando con il nostro smartphone, entreremo in contatto con un'altra persona con l'applicazione attiva, i due smartphone comunicheranno tra loro dei codici totalmente anonimi e non su un server centrale come accade in alcuni paesi europei. Ogni smartphone terrà in memoria i codici

alfanumerici. Quando però una persona risulterà positivo al virus tramite tampone, solamente la persona risultata positiva, volontariamente, inoltrerà l'avviso tramite APP ai vari codici ricevuti dai vari smartphone senza far conoscere la propria identità.

Se mi arriva una notifica che mi avvisa che sono stato in contatto con una persona positiva al test?

Se ricevi tale notifica, dovrai restare a casa in quarantena e avvisare immediatamente i numeri di emergenza Covid della propria regione o il proprio medico di base. Dopo la fase di test nelle regioni Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia, dal 15 giugno l'app è attiva sull'intero territorio nazionale.

Oltre alla funzione di invio codice e quindi di avviso da contatto con persone contagiate, una seconda funzione non meno importante è quella di dare la possibilità a tutti di avere una specie di diario personale, dove verranno chieste giornalmente alcune informazioni sul nostro stato di salute, sempre in forma volontaria ed anonima. Si raccomanda di scaricare l'APP dal sito ufficiale o dal proprio store (sopra indicato) e diffidare sempre altri siti non ufficiali per evitare di cadere in truffe o raggiuri.





IL PANE FATTO IN CASA

Il trucco è nelle pieghe



La quarantena ci ha insegnato molto sul cambio repentino delle nostre abitudini: una delle notizie che ha circolato di più, soprattutto nei primi tempi di lockdown era l'irreperibilità nei negozi del lievito: moltissimi italiani hanno infatti riscoperto il piacere del pane fatto in casa. Ecco qualche ricetta e qualche "trucco" per ottenere un pane croccante con il nostro forno domestico in poche ore.

IMPASTO BASE PANE:

farina manitoba (o farina 00), 300 gr
farina 00 , 200 gr
lievito di birra secco , 1 cucchiaino
(se avete lievito fresco, 10 gr)
acqua a temperatura ambiente, 400 gr
zucchero, 1 cucchiaino
sale, 1 cucchiaino ½



In una ciotola capiente, riunite le farine, lo zucchero e il lievito: se usate il lievito di birra secco, aggiungete un po' di zucchero, se utilizzate il lievito fresco, scioglietelo in un po' di acqua. Mescolate con una forchetta e a poco a poco aggiungete l'acqua (che deve essere a temperatura ambiente): iniziate con 250 gr e solo se l'impasto lo richiede, aggiungete l'altra fino a raggiungere i 400 gr. Aggiungete il sale e iniziate ad impastare fino ad ottenere un impasto morbido; sopra, aggiungete una manciata di farina e coprite la ciotola con la pellicola.

La lievitazione richiede almeno un paio d'ore (fino a 3) in ambiente caldo (per esempio il forno riscaldato e poi spento): l'impasto deve triplicare il suo volume.

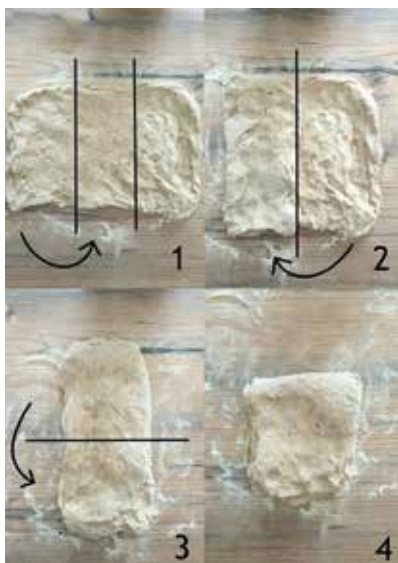
E' il momento delle "pieghe", un metodo che dà ottimi risultati al pane fatto in casa. Ponete l'impasto su una spianatoia infarinata. L'impasto risulterà morbido e va lavorato con le mani, anch'esse infarinate: fate due pieghe "a portafoglio" (da sinistra a destra e viceversa), aggiungendo tutta la farina necessaria. Poi fate altre due pieghe a portafoglio con i lembi dall'alto verso il basso.

Girate l'impasto dal lato senza pieghe.

Tagliate con un coltello l'impasto per ottenere il pane che volete (per es. pagnotte o filoni). Ogni forma di pane ottenuta richiede una taglia con carta forno con un po' di farina, farina che andrà spolverata anche sulla superficie delle forme di pane.

Si fa adesso il secondo passaggio di lievitazione: sempre in ambiente caldo (28° è la temperatura ideale, quindi forno spento dopo averlo riscaldato) per circa 1 ora 1/2, cioè fino a quando il pane sarà raddoppiato di volume.

Pre-riscaldate il forno a 250° e solo quando è molto caldo inserite la teglia con il pane nella parte più bassa del forno (la teglia deve essere a contatto con la parte bassa del forno). Fate cuocere per 15 minuti circa, poi spostate la teglia nella parte centrale del forno per 5 minuti. Senza aprire lo sportello, abbassate la temperatura a 230° e continuate la cottura fino alla doratura del pane (5 minuti). Sfornate e lasciate intiepidire.



CONSERVAZIONE:

quando il pane è completamente raffreddato, potete riporlo in buste: vanno bene quelle di carta per alimenti, ma anche quelle di plastica che possono conservarlo per un paio di giorni. Può essere anche congelato: meglio farlo appena si raffredda.

Ma se non avete il lievito di birra (o siete intolleranti)?

Potete usare una bustina di lievito per dolci istantaneo e accorciare i tempi di preparazione: una volta completato l'impasto, le forme di pane possono andare direttamente in forno.

E se manca anche il lievito istantaneo?

Si può ricorrere al "pane irlandese", ottenuto con il bicarbonato di sodio.

Con farina bianca mescolata a quella integrale a cui si aggiunge bicarbonato e il "latticello" così preparato:

- mescolate in pari quantità yogurt magro e latte scremato con un po' di succo di limone
- lasciate risposare per circa 15 minuti
- montate con le fruste il composto fino a quando non si separa la parte liquida da quella solida. Il liquido risultante è il latticello.



INGREDIENTI PER IL PANE IRLANDESE:

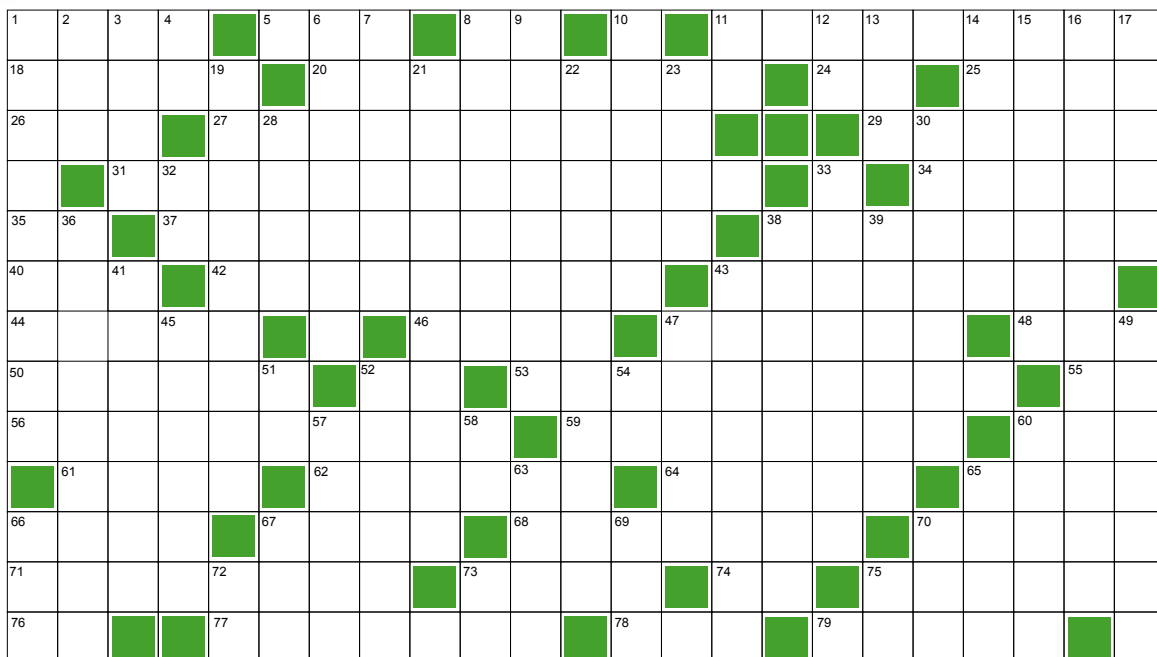
- 300 g di farina 00
- 200 g di farina 1
- 300 g di latticello
- 6 g di bicarbonato
- 5 g di sale

Seguite il procedimento dell'impasto per il pane tradizionale, anche in questo caso non ci sono tempi di lievitazione e per dare la forma originale al pane fatto con il bicarbonato, fate una pagnotta rotonda e incidete la superficie con la punta di un coltello, formando una croce. Perfetto per gli intolleranti ai lieviti, questo pane è ottimo anche per la colazione, spalmato con marmellata di frutta o crema di cioccolato.



PER ALLENARE LA MENTE

cruciverba



soluzione a pag. 48

ORIZZONTALI

1. Al, il politico americano cui è stato assegnato il Nobel per la pace 2007
5. Sigla per vino d'annata
8. La provincia con Alghero (sigla)
11. Altro nome del tungsteno
18. Acciughe
20. Il medico e naturalista svizzero, fondatore della Medicina Spagirica
24. Il Ruggeri cantautore (iniz.)
25. Il Thomas che scrisse
La morte a Venezia
26. Affermazione londinese
27. Avviene quando il nostro satellite è in opposizione
29. Ricurvo come il becco dei rapaci
31. Un elettrodomestico
34. Debole stella dell'Orsa Maggiore
35. Gli States in Internet
37. Gli antenati... dello skateboard
38. Chi lo ruba si macchia di abigeato
40. È quotata in borsa (sigla)
42. Soldato che abbandona l'uniforme
43. Operai edili
44. Scandaglio acustico
46. Indica il rialzo in borsa
47. Lo consulta l'avvocato
48. Regnò in Spagna al fianco di Alfonso XIII
50. Louis poeta e scrittore francese del ventesimo secolo

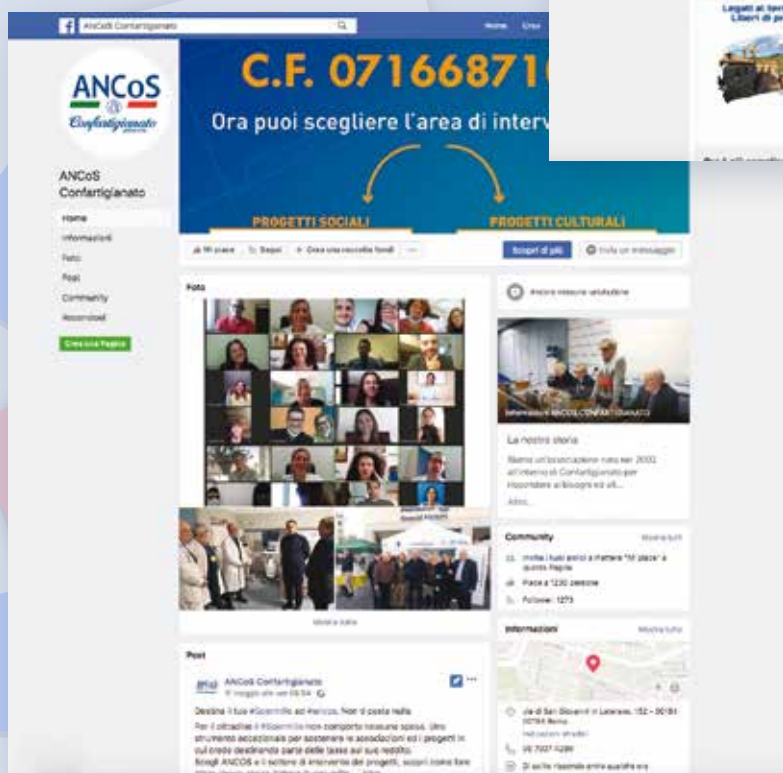
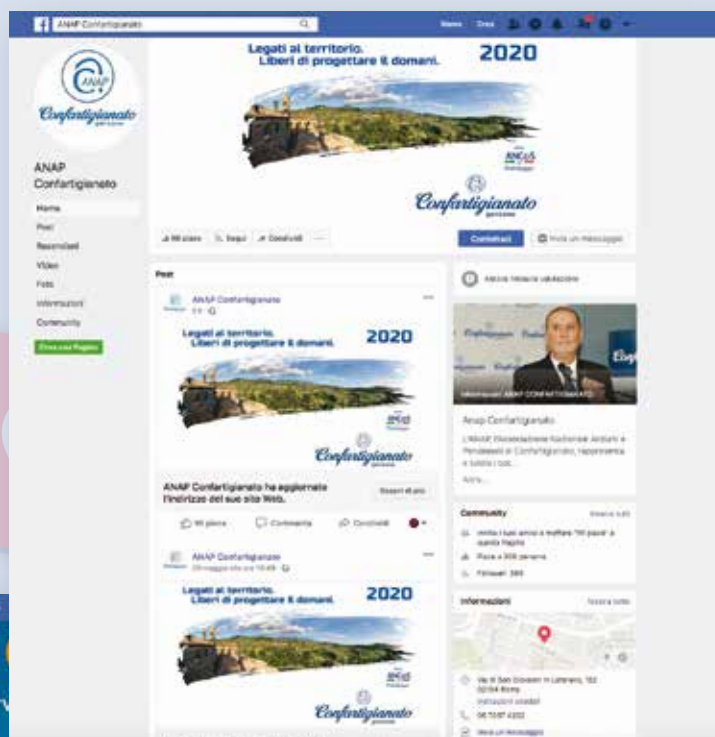
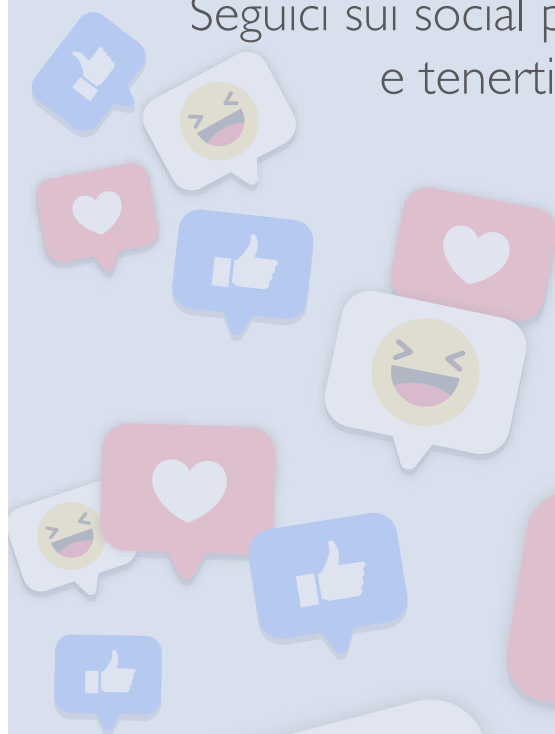
52. Il marchio di conformità alle norme dell'Unione Europea
53. Operare in modo reciproco
55. Centimetro in breve
56. Così è più noto il cloruro di mercurio
59. Erano formati da due centurie
60. Biblica cognata di Esaù
61. Il nome del 66 orizzontale
62. Manovre veliche... dissetanti
64. Le calca l'attore
65. Noto bacino carbonifero europeo
66. Il compianto regista di Profumo di donna
67. Grande dipinto di soggetto sacro
68. Inquieti, apprensivi
70. Prudente, circospetto
71. Santone presso alcuni popoli primitivi
73. Si abbraccia per passione
74. Le iniziali del fisico Tesla
75. Noto fumetto di Hergé
76. La provincia di Maranello (sigla)
77. Perdita del senso dell'olfatto
78. Per se stesso... è nove
79. Vecchia misura per cereali.

VERTICALI

1. Il fisico francese che enunciò le leggi sui gas
2. Incoraggia il torero
3. Possono scoppiare... per battute!
4. Iniziali di Caruso
6. Attivi, alacri
7. Piccolo divano
8. Stanza di ricevimento
9. Artisti come Prassitele e Canova
10. Extraterrestri del... gentil sesso
11. Le cifre della Osiris
12. Articolo per scolare
13. Precede il nome d'un monaco
14. Usurpò il trono a Numitore
15. Venire meno
16. Avviati, intrapresi
17. Lo si lavava con il sangue
19. Quello di San Siro è a Milano
21. Scatto inaspettato di ciclista
22. Corrente artistica degli anni Settanta
23. Comune in provincia di Genova
28. Tessuti finissimi
30. Frutti dolcissimi della palma
32. Il poeta Mallarmé (iniz.)
33. Involucri floreali
36. Saltuario
38. Una capitale sul Danubio
39. È comune... in provincia di Pordenone
41. Studio accurato
43. È in provincia di Roma
45. Prolungato stato di tormento
47. Patrimoni da tassare
49. Vino della Valpolicella
51. Particella negativa
52. Un Don verdiano
54. Nella busta e nella lettera
57. Località sulla Riviera di Ponente
58. I... confini dell'Olanda
60. Suntuoso, abbondante
63. Il peso da togliere
65. Non malati
66. La sigla della Repubblica sul Monte Titano
67. Romanzo di Hamsun
69. Una partita a tennis
70. Si occupa di spionaggio negli USA (sigla)
72. Sillaba dubitativa
73. Preposizione articolata
75. Iniziali di Teocoli.

ANAP E ANCoS SONO SU FACEBOOK

Seguici sui social per essere sempre aggiornato
e tenerti in contatto con noi



7		4	1					9
		5		2			1	
1	2	6	9	3	4			
8						1	3	
3								6
	9	2						5
			8	6	9	4	5	1
	1			7		2		
4					5	7		3

							5	1
8				2				
	5	6	9	7				4
				1			3	
2			4	6	7			8
	9			3				
9				8	3	2	4	
				5				7
4	1							

3	8	9	2	9	7	5	1	7
7	1	7	9	5	9	2	8	3
5	7	2	3	8	1	7	9	6
2	7	1	5	3	8	7	6	9
8	9	5	7	9	7	1	3	2
9	3	7	9	1	2	8	7	5
7	2	3	8	7	9	6	5	1
9	9	1	7	2	5	3	7	8
1	5	8	6	4	3	9	2	7

3	6	7	5	1	2	8	9	7
8	9	2	3	7	4	6	1	5
1	5	7	9	9	8	3	7	2
5	7	8	1	4	3	2	6	9
9	4	9	2	8	7	1	5	3
2	3	1	6	9	5	7	7	8
7	8	5	7	3	9	9	2	1
4	1	3	7	2	6	5	8	9
9	2	9	8	5	1	7	3	7

[illegible]**LUGLIO - N°31**

**DONA IL TUO 5x1000
C.F. 07166871009**

Ora puoi scegliere l'area di intervento per...

PROGETTI SOCIALI

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT. A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

PROGETTI CULTURALI

FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (SOGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.P.C.M. 2811 DEL 10/10/2016)

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

oppure

Firmare UNO SOLO dei due riquadri qui sopra riportati.

Dal 2009 a giugno 2019 sono stati incassati € 5.330.267 così ripartiti:

- spese gestione € 251.000,11 (4,70%)
- destinati interamente ai progetti € 5.079.266,89 (95,30%)

UNIBOX: IL DISPOSITIVO AUTO CHE TI PORTA DENTRO IL FUTURO. SALI A BORDO.



Miglioriamo la tua vita con soluzioni innovative e servizi altamente tecnologici.
Come la polizza auto con Unibox: già scelta da 4 milioni di italiani.

Con la polizza KM&Servizi hai Unibox, il dispositivo satellitare di UnipolSai collegato 24h su 24 a una centrale operativa che in caso di guasto o incidente ti assiste e se serve ti manda carro attrezzi e soccorsi. E in più ti fa risparmiare sulla polizza in base a come e quanto guidi.
UnipolSai Assicurazioni. Sempre un passo avanti.

UnipolSai
ASSICURAZIONI